



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 451

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 17 maggio 2011

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag. 5
--	--------

Commissioni riunite

Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale con la V (Bilancio-Camera)	Pag. 8
1 ^a (Affari costituzionali) e 4 ^a (Difesa)	» 10
10 ^a (Industria, commercio, turismo) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)	» 15

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 16
2 ^a - Giustizia	» 18
3 ^a - Affari esteri	» 26
5 ^a - Bilancio	» 30
6 ^a - Finanze e tesoro	» 34
7 ^a - Istruzione	» 39
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 48
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 52
10 ^a - Industria, commercio, turismo	» 53
12 ^a - Igiene e sanità	» 68
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 75
14 ^a - Politiche dell'Unione europea	» 78

Commissioni bicamerali

Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere	Pag. 82
--	---------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale *Pag.* 84

Sottocommissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali - Pareri *Pag.* 86

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Martedì 17 maggio 2011

89ª Seduta

Presidenza del Presidente
FOLLINI

La seduta inizia alle ore 12,35.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale ordinario di Milano in relazione ad un procedimento penale riguardante il signor Raffaele Iannuzzi, senatore all'epoca dei fatti

(Esame e conclusione)

Il PRESIDENTE informa che in data 10 maggio 2011 il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari la questione se il Senato debba o meno costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale in un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, sollevato dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale ordinario di Milano, con ricorso n. 11 depositato il 14 dicembre 2010 e dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 142 del 6 aprile 2011, depositata in cancelleria il successivo 15 aprile. In particolare, il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale ordinario di Milano ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti del Senato della Repubblica in relazione alla delibera adottata nella seduta del 21 aprile 2010, con la quale è stata dichiarata, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, l'insindacabilità delle dichiarazioni dell'ex senatore Raffaele Iannuzzi di cui al Doc. IV-ter, n. 14, rispetto alle quali pende un procedimento penale.

L'ordinanza di ammissione del conflitto, unitamente al ricorso introduttivo, è stata notificata al Senato in data 6 maggio 2011.

Il Presidente del Senato ha pertanto deferito alla Giunta, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, la questione relativa all'even-

tuale costituzione in giudizio del Senato nel predetto conflitto di attribuzioni affinché la stessa riferisca all'Assemblea.

Il Presidente, accertata la presenza del numero legale, pone ai voti la proposta di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla costituzione in giudizio del Senato nel conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale ordinario di Milano.

La Giunta approva all'unanimità la proposta messa ai voti dal Presidente.

Comunicazioni del Presidente sulla richiesta dell'autorità giudiziaria concernente il senatore Alberto Tedesco

Il PRESIDENTE riferisce sugli orientamenti assunti dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi riunitosi in seguito alla trasmissione della decisione del Tribunale del riesame di Bari, che ha riformato la precedente ordinanza del GIP modificando la misura cautelare da detenzione in carcere in arresti domiciliari. L'Ufficio di Presidenza ha ritenuto, all'unanimità, che si potesse procedere alla integrazione della relazione informativa predisposta dal senatore Li Gotti ai sensi dell'articolo 135, comma 10, del Regolamento.

Ritiene che, non essendo intervenute ulteriori comunicazioni da parte dell'Autorità giudiziaria, si possa procedere senz'altro nel senso previsto dall'Ufficio di Presidenza.

La Giunta conviene.

Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal signor Raffaele Iannuzzi, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento penale n. 46171/06 RGNR pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Milano

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 18 gennaio 2011.

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione e dà la parola al relatore, senatore LI GOTTI (*IdV*), il quale informa che nella seduta del 18 gennaio 2011 la Giunta ha deliberato di richiedere gli atti del procedimento concernente l'ex senatore Iannuzzi all'autorità giudiziaria, visto che la richiesta di insindacabilità era stata presentata direttamente dallo stesso ex senatore. Gli atti sono pervenuti – tramite il Presidente del Senato – il 14 febbraio 2011. Nella stessa seduta del 18 gennaio il Presidente aveva svolto una illustrazione della richiesta di deliberazione. In essa era stato ricordato che il procedimento giudiziario cui ci si riferisce è quello che vede imputato l'ex senatore per il reato di diffamazione con il mezzo della

stampa con l'aggravante di attribuzione di fatto determinato (in concorso con il direttore responsabile dell'organo di stampa interessato) in relazione alla pubblicazione di un articolo intitolato «Criticare la magistratura è un reato».

Nell'udienza del 7 luglio 2010 il giudice per l'udienza preliminare del tribunale di Milano ha preso atto della richiesta di insindacabilità. Non ritenendo sussistente un evidente collegamento tra la funzione parlamentare e le opinioni espresse dall'imputato, il GUP ha disposto la sospensione del processo nei confronti dell'ex senatore Iannuzzi in attesa della deliberazione del Senato e ha ordinato la separazione del procedimento in relazione alla posizione dello stesso imputato. Nella più recente udienza del 29 marzo 2011 il GUP di Milano ha rinviato il procedimento al 21 giugno 2011.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame al fine di procedere all'eventuale audizione dell'ex senatore Iannuzzi ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato.

La seduta termina alle ore 12,50.

COMMISSIONI RIUNITE

Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale

con la

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Martedì 17 maggio 2011

*Presidenza del presidente della Commissione parlamentare
per l'attuazione del federalismo fiscale*
Enrico LA LOGGIA

*Interviene il ministro per la semplificazione normativa, Roberto
Calderoli.*

La seduta inizia alle ore 11,15.

INDAGINE CONOSCITIVA E AUDIZIONI

Audizione di rappresentanti della Ragioneria generale dello Stato nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro enti e organismi (atto n. 339)

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento della Camera dei deputati e dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, e conclusione)

Enrico LA LOGGIA *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Salvatore BILARDO, *Ispettore generale Capo dell'Ispettorato generale per la finanza delle pubbliche amministrazioni*, e Francesco MASSICCI, *Ispettore generale Capo dell'Ispettorato generale per la spesa sociale*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Antonio BORGHESI (*IdV*), Linda LANZILLOTTA (*Misto-ApI*), Enrico LA LOGGIA, *presidente*, Marco CAUSI (*PD*), Mario BACCINI (*PdL*) e Roberto SIMONETTI (*LNP*).

Salvatore BILARDO, *Ispettore generale Capo dell'Ispettorato generale per la finanza delle pubbliche amministrazioni*, fornisce ulteriori precisazioni.

Enrico LA LOGGIA *presidente*, ringrazia gli intervenuti per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle ore 12,20, è ripresa alle ore 12,30.

Audizione di rappresentanti della Corte dei conti nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro enti e organismi (atto n. 339)

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento della Camera dei deputati e dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, e conclusione)

Enrico LA LOGGIA *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Luigi GIAMPAOLINO, *Presidente della Corte dei conti*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene per formulare quesiti ed osservazioni il deputato Linda LANZILLOTTA (*Misto-ApI*).

Maurizio MELONI, *Presidente di Sezione della Corte dei conti*, Luigi GIAMPAOLINO, *Presidente della Corte dei conti*, Luigi PACIFICO, *Consigliere della Corte dei conti*, e Cinzia BARISANO, *Consigliere della Corte dei conti*, forniscono ulteriori precisazioni.

La seduta termina alle ore 13,50.

COMMISSIONI 1^a e 4^a RIUNITE**1^a (Affari costituzionali)****4^a (Difesa)**

Martedì 17 maggio 2011

2^a Seduta*Presidenza del Presidente della 4^a Commissione*
CANTONI*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.**La seduta inizia alle ore 15,35.***IN SEDE REFERENTE**

(2716) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 marzo 2011, n. 27, recante misure urgenti per la corresponsione di assegni *una tantum* al personale delle Forze di polizia, delle Forze armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il relatore per la Commissione affari costituzionali VIZZINI (*PdL*) rileva che il provvedimento in esame dispone l'erogazione di 345 milioni di euro, per il triennio 2011-2013, in favore del personale delle Forze armate, dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza, della Polizia di Stato, dei Vigili del fuoco, del Corpo forestale e del Corpo della Polizia penitenziaria. In particolare, il comma 1 dell'articolo 1 prevede che, fermo restando quanto stabilito dall'articolo 9 del decreto legge n. 78 del 2010, la dotazione del fondo di cui all'articolo 8, comma 11-*bis*, del medesimo decreto-legge sia incrementata, per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013, di 115 milioni di euro. In proposito, egli ricorda che l'articolo 8, comma 11-*bis*, del decreto-legge n. 78 ha istituito un fondo con una dotazione di 80 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2011 e 2012, destinato al finanziamento di misure perequative per il personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, interessato dal blocco dei meccanismi di adeguamento retributivo e degli auto-

matismi stipendiali, disposto dall'articolo 9, comma 21, dello stesso decreto-legge.

Osserva, inoltre, che a seguito dell'intervento disposto dal decreto-legge in esame, il Fondo per il finanziamento di misure perequative per il personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco non solo disporrà di 115 milioni di euro in più per ciascuno anno del biennio 2011-2012, ma diventerà triennale, con una dotazione di 115 milioni anche per il 2013.

Si sofferma quindi sul comma 2, che prevede la possibilità di una successiva ulteriore integrazione del citato Fondo per il personale del comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico. Il comma 3 stabilisce, inoltre, che il Fondo sia destinato alla corresponsione di assegni *una tantum* al personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Per quanto concerne l'ambito soggettivo di applicazione della disposizione, osserva che essa, da un lato, fa riferimento al personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco interessato dalle misure di contenimento della spesa di cui ai commi 1 e 21 dell'articolo 9 del decreto-legge n. 78, dall'altro, fa riferimento al personale interessato al riconoscimento di una serie di benefici economici (assegno funzionale, trattamento economico superiore correlato all'anzianità di servizio senza demerito, compresa quella nella qualifica o nel grado, incrementi stipendiali parametrali non connessi a promozioni, emolumenti corrispondenti previsti per i vigili del fuoco).

Il comma 4, infine, contiene le disposizioni relative alla copertura finanziaria del comma 3, cui si provvede mediante corrispondente riduzione, per gli anni 2011, 2012 e 2013, dell'autorizzazione di spesa contenuta in una specifica disposizione della legge finanziaria per il 2004.

Prende quindi la parola il relatore per la Commissione difesa CANTONI (*PdL*), soffermandosi, in particolare, sulla modificazione apportata dalla Camera dei deputati al secondo comma dell'articolo 1, che conferma la possibilità di incrementare ulteriormente il fondo (sia a seguito delle minori spese effettuate, rispetto al precedente anno, in conseguenza delle missioni internazionali di pace, sia con quota parte di quanto destinato al fondo unico giustizia), stabilendo altresì che l'attribuzione delle predette risorse, globalmente intese, deve assicurare trattamenti omogenei al personale delle Forze armate ed a quello delle Forze di polizia.

L'intervento, infatti, supera la formulazione originaria della norma, che prevedeva, invece, che gli assegni per il personale militare fossero finanziati esclusivamente con i proventi derivanti dalle minori spese per le missioni internazionali, indirizzando conseguentemente la quota derivante dal fondo unico giustizia a quello delle Forze di polizia e dei Vigili del fuoco.

Si apre la discussione generale.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*) esprime apprezzamento per le misure contenute nel decreto-legge, che corrispondono al principio di specificità del comparto, riconosciuto di recente nella legge delega per la riforma del lavoro pubblico (legge n. 15 del 2009). Osserva che la copertura finanziaria si avvale di risorse a suo tempo stanziare dalla legge finanziaria per il 2004, allo scopo di realizzare un riordino del trattamento economico, di cui permane la necessità per soddisfare il principio, sancito dall'articolo 36 della Costituzione, di proporzione della retribuzione alla quantità e alla qualità del lavoro prestato. A tale riguardo, ricorda i tentativi esperiti anche nella XV legislatura, che tuttavia non sono pervenuti a una definitiva approvazione della riforma.

Si riserva di presentare un emendamento o, eventualmente, un ordine del giorno, in modo da assicurare che eventuali risorse stanziare e non erogate nel 2011 siano in ogni caso destinate al comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico. Inoltre, auspica che le liquidità disponibili presso il Fondo unico della giustizia siano destinate allo stesso comparto, in particolare per adeguare gli organici e per migliorare gli strumenti di contrasto alla criminalità.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*) manifesta il favore del suo Gruppo per le misure contenute nel decreto-legge, destinate a un settore tra i più impegnati dello Stato, a cui tuttavia viene riconosciuto un trattamento economico inadeguato. Tuttavia, il provvedimento reca uno stanziamento insufficiente e recupera solo parzialmente le riduzioni disposte nel 2010. Inoltre, si tratta di un intervento che non dispone alcuna riforma del comparto, per cui il beneficio economico viene riconosciuto *una tantum* e non ha valore ai fini pensionistici. In proposito, ricorda che le stesse organizzazioni sindacali dei lavoratori del comparto hanno manifestato un forte disappunto.

Infine, ribadisce le osservazioni emerse anche nel dibattito presso l'altro ramo del Parlamento a proposito di alcune modifiche implicite all'ordinamento che dovrebbero essere formulate in modo esplicito, e le riserve a proposito dei criteri di ripartizione dei fondi.

La senatrice ADAMO (*PD*) osserva che, secondo quanto affermato anche dal senatore Saltamartini, il decreto-legge non risolve le questioni maggiori del comparto, in particolare l'improrogabile riordino del trattamento economico in coerenza con i meccanismi di progressione in carriera. A suo avviso, il beneficio economico è di ammontare trascurabile ed è stato disposto solo a seguito delle reiterate proteste degli operatori del comparto.

Sottolinea l'urgenza di destinare risorse idonee all'adeguamento degli organici che, come è stato rilevato anche dal senatore Saltamartini, sono al limite della funzionalità, con il rischio concreto di dover demandare alcuni compiti istituzionali al settore privato, con grave danno per le garanzie democratiche.

Il senatore TORRI (*LNP*), pur nell'esprimere un avviso sostanzialmente favorevole sul provvedimento, osserva che la decurtazione delle risorse stanziata per il riordino dei ruoli e delle carriere del personale non direttivo e non dirigente delle Forze armate e di polizia potrebbe pregiudicare l'approvazione di ulteriori e fondamentali interventi sulla materia tra cui figura anche il disegno di legge n. 934, recante la sua firma, in corso di esame presso la Commissione Difesa e relativo al riallineamento delle carriere dei marescialli.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*), dopo aver ricordato le forti aspettative nutrite dal personale di tutto il comparto difesa e sicurezza e posto l'accento sui numerosi ordini del giorno relativi alla salvaguardia delle retribuzioni accolti dal Governo nel corso della legislatura, rileva che il decreto-legge all'esame delle Commissioni riunite si presta ad alcuni rilievi critici. Le risorse previste, infatti, non appaiono del tutto adeguate (ed in particolare per l'anno 2013, quando il fondo istituito dall'articolo 8 del decreto-legge n. 78 del 2010 non beneficerà dell'apporto annuo di 80 milioni di euro previsto invece per il 2011 ed il 2012), e gli stessi assegni che verranno corrisposti non avranno la valenza giuridica degli emolumenti ordinari. Inoltre, l'utilizzo delle somme già stanziata ai fini del riordino delle carriere potrebbe pregiudicare una riforma organica particolarmente importante per il comparto.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) invita i commissari a prescindere, nell'analisi del provvedimento, da inopportune strumentalizzazioni di natura politica. Nella XIV legislatura, infatti, le iniziative legislative per il riordino delle carriere del personale delle Forze armate e di polizia non poterono completare il loro *iter* parlamentare proprio a causa dell'ingiustificato ostruzionismo promosso dalle forze politiche di centro-sinistra, ed anche nella legislatura successiva, dove le forze di centro-destra figuravano all'opposizione, non si riuscì a pervenire al varo delle auspiccate riforme, ancorché vi fosse una sostanziale convergenza al riguardo.

Il senatore BIANCO (*PD*) rileva l'imbarazzo dei Gruppi di maggioranza di fronte a misure che, ad avviso del suo Gruppo, sono insufficienti a recuperare le riduzioni disposte nel 2010. Contrariamente a quanto sostenuto dal senatore Ramponi, nella XIV legislatura il Parlamento si è adoperato per realizzare un riordino del comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico, un progetto al quale si rinunciò proprio da parte del Governo Berlusconi per mancanza di risorse. Nella XV legislatura, quindi, tutte le forze politiche si sono impegnate affinché le risorse stanziata fossero mantenute e destinate al comparto. Conclude, confermando la volontà del suo Gruppo di sollecitare la massima attenzione del Governo e del Parlamento nei confronti degli addetti a quel comparto.

Ad avviso del senatore CAFORIO (*IdV*), il decreto-legge all'esame delle Commissioni riunite rimane decisamente lontano dagli obiettivi

che si prefigge, presentando altresì numerosi aspetti negativi quali l'ulteriore decurtazione dei fondi destinati ai provvedimenti per il riordino delle carriere ed il ricorso alle somme derivanti dalle minori spese effettuate per le missioni internazionali di pace (che a tutt'oggi godono di stanziamenti decisamente sottodimensionati).

Con riferimento alla possibilità di utilizzare negli esercizi successivi le somme non impiegate in quello di competenza, il sottosegretario COS-SIGA ricorda che tale misura era già stata introdotta nel testo approvato presso le Commissioni riunite Affari costituzionali e Difesa dell'altro ramo del Parlamento e successivamente espunta, nel prosieguo dell'*iter*, a seguito dell'avviso contrario espresso al riguardo dalla Commissione Bilancio. Pertanto, eventuali ordini del giorno sul tema dovrebbero, ai fini dell'accoglimento da parte del Governo, essere formulati in modo da fare comunque salvi i vincoli di bilancio.

Pone quindi l'accento sulla riformulazione, sempre operata nel corso dell'esame in prima lettura, del secondo comma dell'articolo 1, volta ad evitare il prodursi di situazioni sperequative tra il personale delle Forze armate da un lato e quello delle Forze di polizia e dei Vigili del fuoco dall'altro.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il presidente CANTONI dichiara chiusa la discussione generale, proponendo di fissare il termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno ed emendamenti per domani, mercoledì 18 maggio, alle ore 11.

Le Commissioni riunite convengono.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONI 10^a e 13^a RIUNITE

10^a (Industria, commercio, turismo)

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Martedì 17 maggio 2011

8^a Seduta

Presidenza del Presidente della 10^a Commissione
CURSI

La seduta inizia alle ore 14,55.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente CURSI, constatata la mancanza del numero legale prescritto dall'articolo 30 del Regolamento, per l'esame in sede consultiva dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 20 febbraio 2009, n. 23, concernente l'attuazione della direttiva 2006/117/Euratom, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito (atto del Governo n. 356), all'ordine del giorno dell'odierna seduta delle Commissioni riunite, rinvia l'esame del provvedimento ad altra seduta.

Le Commissioni riunite prendono atto.

Il sottosegretario SAGLIA interviene brevemente per assicurare che il Governo attenderà comunque il parere delle Commissioni parlamentari competenti prima di adottare definitivamente il provvedimento contenuto nell'atto del Governo n. 356.

La seduta termina alle ore 15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 17 maggio 2011

286^a Seduta

Presidenza del Presidente

VIZZINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULL'ACQUISIZIONE DI DOCUMENTI NELL'AMBITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA CARTA DELLE AUTONOMIE (DDL 2259 E CONNESSI)

Il presidente VIZZINI comunica che, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla Carta delle autonomie, relativa all'esame dei disegni di legge nn. 2259 e connessi, in seguito alla richiesta di invio di note e osservazioni rivolta, nella seduta del 15 marzo, rispettivamente all'ANCI e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, questi hanno trasmesso la propria documentazione, che è a disposizione per la pubblica consultazione.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(2715) Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2011, n. 26, recante misure urgenti per garantire l'ordinato svolgimento delle assemblee societarie annuali, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 maggio.

Si procede alla votazione della proposta del Presidente, relatore, di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il senatore BIANCO (PD), a nome del suo Gruppo, preannuncia un voto di astensione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole proposto dal relatore.

(2716) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 marzo 2011, n. 27, recante misure urgenti per la corresponsione di assegni *una tantum* al personale delle Forze di polizia, delle Forze armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 1^a e 4^a riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 maggio.

Si procede alla votazione della proposta di parere favorevole avanzata dal Presidente, relatore.

Il senatore BIANCO (PD) esprime preoccupazione per le condizioni di difficoltà in cui operano gli addetti del comparto sicurezza e difesa. Si tratta di un'emergenza obiettiva che giustifica l'adozione di un provvedimento d'urgenza per il riconoscimento di un beneficio economico.

Per tali motivi, a nome del suo Gruppo, preannuncia un voto favorevole.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole proposto dal relatore, sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

La seduta termina alle ore 15,15.

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 17 maggio 2011

237^a Seduta*Presidenza del Presidente***BERSELLI**

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati e Caliendo.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REFERENTE

(1880-B) GASPARRI ed altri. – *Disposizioni in materia di spese di giustizia, danno erariale, prescrizione e durata del processo*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(2696) LI GOTTI ed altri. – *Disposizioni in materia di circostanze, recidiva e prescrizione del reato*

(2705) DELLA MONICA ed altri. – *Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati*

(Esame del disegno di legge n. 2705, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1880-B e 2696 e rinvio. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1880-B e 2696, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 2705 e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 4 maggio scorso.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) riferisce dapprima sul disegno di legge n. 2696, di iniziativa dei senatori Li Gotti e altri, del quale è stata già disposta la congiunzione.

Il provvedimento si compone di tre articoli.

L'articolo 1 prevede modifiche al codice penale in materia di circostanze, recidiva e prescrizione del reato.

In particolare per quanto riguarda l'istituto della recidiva segnala la lettera *d*), del comma 1, la quale modifica l'articolo 99 del codice penale. La nuova formulazione dell'articolo 99 considera la recidiva come una circostanza comune in senso tecnico, la quale può essere assunta a oggetto

del giudizio di comparazione tra circostanze, pur comportando un aumento massimo di un quarto della pena, anziché di un terzo. L'articolo riscritto contempla anche la cosiddetta recidiva «reiterata» per la quale si prevede un aumento di pena maggiore. Per i reati connotati da un più grave indice di pericolosità, si prevede inoltre che l'aumento non possa essere inferiore ad un terzo e che la «temporaneità» sia riferita ad un arco di tempo di dieci anni.

Con riguardo alla tematica della prescrizione dei reati, le lettere e) ed i) del comma 1 dell'articolo 1, ridefiniscono l'istituto. In primo luogo si prevede che il tempo della prescrizione debba essere commisurato esclusivamente alla pena massima edittale. Quando per il reato la legge stabilisce congiuntamente o alternativamente la pena detentiva e la pena pecuniaria, come nell'attuale disciplina, per determinare il tempo necessario a prescrivere si ha riguardo soltanto alla pena detentiva.

In secondo luogo non solo si stabilisce l'esclusione dal computo delle circostanze, ad eccezione di quelle cosiddette ad effetto o ad efficacia speciale, ma si prevede anche un tetto minimo e massimo della prescrizione dei reati.

In terzo luogo si adatta la decorrenza del termine di prescrizione alla diversa natura delle sanzioni, prevedendo termini differenti non solo tra delitti e contravvenzioni, ma anche tra le sanzioni «originarie» del codice e sanzioni di specie diversa; si prevede pertanto che quando per il reato la legge stabilisce pene diverse da quella detentiva e da quella pecuniaria, si applica il termine di sei anni.

Infine oltre ad essere ripristinate alcune norme della disciplina previgente la legge Cirielli, quali quella sui reati connessi e sul reato continuato, sono ridisegnate le cause di sospensione e di interruzione della prescrizione.

Corollari delle modifiche apportate al codice penale sono gli interventi sul codice di rito, previsti dall'articolo 2 del disegno di legge n. 2696.

L'articolo 3 infine interviene sulla legge n. 354 del 1975, disponendo, fra l'altro, l'abrogazione degli articoli 30-*quater* che disciplina la concessione dei permessi premio ai recidivi; 50-*bis* che disciplina la concessione della semilibertà ai recidivi ed infine 58-*quater* in materia di divieto di concessione dei benefici.

Passa quindi ad illustrare il disegno di legge n. 2705 di iniziativa della senatrice Della Monica ed altri, del quale propone la congiunzione all'esame dei disegni di legge in titolo.

Il provvedimento si compone di un solo articolo, il quale, a differenza di quello di iniziativa del gruppo dell'Italia dei Valori, reca modifiche al codice penale unicamente in materia di prescrizione dei reati.

Il disegno di legge innanzi tutto modifica i termini di prescrizione.

La nuova formulazione proposta per l'articolo 157, infatti, prevede due distinti termini per la prescrizione del reato, il primo, decorrente dal momento della consumazione del reato computato a norma dell'articolo 158, si compie in mancanza di esercizio dell'azione penale; il se-

condo, decorrente dall'esercizio dell'azione penale, si compie in assenza della pronuncia della sentenza di primo o di secondo grado.

Il disegno di legge elimina quindi la diversità dei termini massimi di prescrizione determinata in ragione della condizione di incensuratezza o meno dell'imputato ed in terzo luogo ridisegna le cause di sospensione e di interruzione della prescrizione tenendo conto, in particolare, da una parte della complessità e lunghezza di alcune attività processuali e dall'altra delle «stasi processuali» riconducibili ad attività dell'imputato che potrebbero essere utilizzate in maniera strumentale rispetto all'obiettivo del prolungamento del processo.

Più nel dettaglio in caso di dichiarazione d'inammissibilità del ricorso per Cassazione il termine di prescrizione si deve ritenere sospeso al momento della pronuncia della sentenza di condanna di secondo grado. Analogamente, il disegno di legge prevede che il termine prescrizionale non debba decorrere nei casi di sentenza di condanna nell'ipotesi di cosiddetta «doppia conforme».

Il senatore CASSON (PD) fa presente che è in corso di assegnazione il disegno di legge n. 2718 di cui è primo firmatario, anche esso in materia di prescrizione dei reati. Tale provvedimento costituisce di fatto uno stralcio del proprio disegno di legge di riforma della parte generale del codice penale.

Di tale provvedimento chiede fin da ora che, una volta assegnato, sia disposta la congiunzione dell'esame.

La Commissione conviene sulla proposta di congiungere il disegno di legge n. 2705.

Il senatore CAROFIGLIO (PD) esprime vive perplessità sul disegno di legge n. 1880-B e sulla disciplina in materia di prescrizione da esso contemplata, la quale non appare in linea con le esperienze legislative dei principali Paesi europei, sia di *civil* che di *common law*. L'istituto della prescrizione è disciplinato a livello europeo in modo differente da Paese a Paese, ma sempre con una coerenza sistematica del tutto assente nel testo all'esame della Commissione. In particolare, in Francia i termini di prescrizione, di per sé più brevi di quelli italiani, sono sempre soggetti agli effetti interruttivi, derivanti dal compimento di ogni atto processuale. Si tratta, come si vede, di un criterio analogo a quello che caratterizza, anche in Italia, la disciplina processual-civilistica e che si ispira allo stesso principio di quest'ultima, e cioè alla necessità di evitare che i diritti di una parte siano compromessi da ritardi provocati dall'altra. Con riguardo poi, ai reati, in particolare quelli finanziari, la cui consumazione è normalmente occulta, il termine di prescrizione decorre non già dalla data di commissione del reato, ma dal momento in cui la fattispecie criminosa viene a conoscenza dell'autorità procedente.

Il sistema tedesco conosce invece termini prescrizionali ben più lunghi, i quali di fatto nei casi di atti interruttivi, risultano addirittura raddop-

piati. In linea generale tali termini, poi, decorrono dalla data di conoscenza da parte dell'autorità giudiziaria della fattispecie criminosa.

Dopo essersi soffermato sulla disciplina spagnola dell'istituto della prescrizione, il cui decorso si «congela» nel momento dell'instaurazione del giudizio, si sofferma sui sistemi di *common law*, nei quali risulta addirittura incomprensibile l'ipotesi dell'istituto della prescrizione così come regolamentato nel nostro Paese, essendo rimessa al giudice la valutazione sul carattere pretestuoso del ritardo nel compimento di atti da parte dell'accusa, il cosiddetto «abuso del processo».

In relazione ai sistemi di *common law* osserva come in essi sia previsto un termine di durata massima dei processi, e non però delle indagini preliminari, come originariamente previsto nel disegno di legge n. 1880 sul processo breve.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) osserva preliminarmente come la formulazione attuale del disegno di legge n. 1880-B non si ponga in linea con le finalità che il legislatore sembra voler perseguire. La *ratio* della novella, a ben vedere, è stata individuata nell'esigenza di differenziare il trattamento dei soggetti incensurati da quello riservato ai condannati. Tale finalità non trova però riscontro nel testo licenziato dalla Camera dei deputati nella parte in cui la categoria degli «incensurati» appare desunta dal richiamo al parametro della recidiva di cui all'articolo 99 del codice penale. L'esperienza processual-penalistica mostra come l'istituto della recidiva abbia natura di circostanza aggravante e sia rilevante agli effetti penali solo e soltanto in quanto ritenuta dal giudice del processo di cognizione, dopo regolare contestazione. La sentenza che applica la recidiva ha quindi natura di tipo costitutivo e non dichiarativo del particolare *status* del soggetto. Venendo al testo del disegno di legge n. 1880-B, il riferimento dell'articolo 3 al complesso istituto della recidiva non sembra consentire una ragionevole distinzione tra soggetti censurati ed incensurati, in quanto il trattamento differenziato risulta rimesso ad una questione meramente endoprocessuale. Sarebbe stato più corretto, a suo parere, individuare la categoria degli incensurati attraverso il rinvio all'articolo 62-*bis* del codice penale. Laddove si volesse insistere nel richiamo all'articolo 99, sarebbe necessario, come del resto è previsto nel disegno di legge n. 2696, procedere ad una riscrittura dell'istituto della recidiva, nel senso di renderla obbligatoria. Chiede infine che in considerazione di tale evidente errore giuridico, il Ministero effettui nuove stime sull'impatto della legislazione *de iure condendo*. A ben vedere, infatti, le stime rese dal Ministero della giustizia nella seduta dello scorso 12 aprile alla Camera dei deputati non appaiono congrue.

Il sottosegretario CALIENDO precisa come i dati percentuali forniti dal Ministro della giustizia presentassero talune criticità nella parte in cui esse tenevano conto di tutti i processi e non solo di quelli per i quali, secondo la legislazione vigente si sono già maturati i termini di prescrizione e in relazione ai quali può di fatto trovare applicazione la nuova legge.

La senatrice PORETTI (*PD*), nel condividere le osservazioni dei colleghi che l'hanno preceduta, ed in particolare la ricostruzione dell'istituto della prescrizione nel diritto comparato svolta dal senatore Carofiglio, osserva come di fatto la prescrizione così come configurata nel nostro ordinamento finisca per rappresentare uno strumento improprio, e affidato al caso o all'iniziativa del difensore, per ridurre la massa dei procedimenti penali pendenti e contenere entro certi limiti il sovraffollamento di quelle carceri.

Dai dati recentemente forniti dallo stesso Ministro della giustizia risulta che negli ultimi dieci anni sono stati dichiarati estinti per prescrizione circa due milioni di procedimenti penali, un numero che non può meravigliare laddove si consideri l'elevatissimo numero di processi pendenti.

Poiché lo stesso relatore, senatore Valentino, ha avuto modo di sottolineare la limitatissima portata del provvedimento in esame, ella si chiede che senso abbia questo dibattito, laddove dal Governo ci si aspetterebbe un atteggiamento ben altrimenti incisivo per affrontare le problematiche della giustizia.

In proposito ella ricorda che Marco Pannella è oggi al suo ventisettesimo giorno di sciopero per la fame con il quale intende sostenere la richiesta di una serie di interventi di civiltà e di tutela dell'effettivo carattere democratico del nostro ordinamento, fra i quali, per quanto riguarda i problemi attualmente in discussione in Commissione, la richiesta di un'ampia amnistia, un provvedimento che, ella ricorda, è inutilmente oggetto di discussione pubblica da anni – l'ultima amnistia risale al 1989 – e che fu perfino auspicato da Giovanni Paolo II nella sua visita al Parlamento alla fine della XIV legislatura; tale provvedimento clemenziale, a differenza dell'indulto approvato due anni fa, non si limiterebbe a decongestionare la popolazione carceraria, ma, producendo un effetto estintivo del reato, produrrebbe i suoi effetti deflativi per un lasso di tempo sufficiente ad adottare iniziative sia di carattere organizzativo che di diritto processuale dirette a migliorare l'efficienza del sistema giustizia, cioè quelle riforme che la maggioranza di Centro-destra sostiene da sempre essere al cuore del suo programma politico, ma cui di fatto non ha mai posto mano, e sulle quali, qualora finalmente decidesse di occuparsene, i radicali sarebbero più che disponibili ad un confronto aperto e collaborativo.

Purtroppo, invece, il Governo sembra così poco interessato a conseguire risultati veramente incisivi in direzione del miglioramento del servizio giustizia, da non mostrare nemmeno la volontà di difendere quelle iniziative positive che pure ha a volte intrapreso, si pensi alla legge n. 199 del 2010, che nella sua formulazione originaria avrebbe potuto favorire una riduzione sia pur modesta dell'affollamento delle carceri e che il Governo ha lasciato stravolgere dalla Camera dei deputati privandola sostanzialmente di qualsiasi utilità.

Del resto proprio nel campo di una concreta riforma della realtà carceraria, idonea ad avviare un processo di trasformazione della pena detentiva nel senso indicato dalla Costituzione, il Governo potrebbe fare molto,

se semplicemente cominciasse a dare attuazione agli impegni che ha assunto all'inizio della legislatura e che continua ad assumere ad ogni dibattito sul sistema carcerario.

Il senatore MARITATI (PD), nell'esprimere il suo apprezzamento per le analisi svolte sotto il profilo del diritto comparato dal senatore Carofiglio, e sotto quello della coerenza sistematica del provvedimento in esame dal senatore Li Gotti, nonché per le osservazioni svolte – partendo certo dalle posizioni proprie dei radicali e nei confronti delle quali egli non può esprimere una totale condivisione – dalla senatrice Poretti, ritiene necessario ricordare il tortuoso procedimento attraverso il quale si è giunti al testo attualmente all'esame di questa Commissione.

Egli ricorda infatti che il disegno di legge n. 1880 venne presentato per la prima volta al Senato nell'autunno del 2009, e approvato da questo ramo del Parlamento all'inizio del 2010 dopo un durissimo confronto con l'opposizione – che ne rilevava il carattere dirompente sul piano del sistema processuale – grazie ad un totale impegno del Governo e della maggioranza che lo sostiene.

Giunto all'esame della Camera dei deputati, però, questo disegno di legge sul quale il Governo aveva speso tante energie umane e politiche venne abbandonato, dal momento che si era profilata la possibilità di approvare un più agevole strumento – la legge sul cosiddetto «legittimo impedimento» dei membri del Governo – che, pur riguardando materia totalmente differente da quella di cui si occupava il disegno n. 1880, poteva consentire di giungere per altra via allo stesso risultato che interessava il Presidente del Consiglio, e cioè la sua impunità nel cosiddetto «processo Mills».

Nel momento in cui però la Corte costituzionale è intervenuta su tale legge con una sentenza interpretativa che ne fa salva la legittimità costituzionale solo a condizione che venga comunque rimessa al giudice la valutazione sulla legittimità dell'impedimento sollevata dalla parte, ecco che è ripreso l'*iter* del disegno di legge n. 1880, che peraltro è stato completamente modificato dalla Camera dei deputati assumendo un contenuto del tutto diverso, ma idoneo a perseguire il vero obiettivo.

Il senatore Maritati invita tutti i colleghi, in particolare di maggioranza, ad una riflessione ad una necessità di sottrarsi, per la dignità stessa del Parlamento, a strategie di così basso profilo, oltre tutto malamente giustificate con pretestuosi richiami alla necessità di rispettare presunte indicazioni dell'Europa.

In realtà le ripetute condanne dell'Italia per l'eccessiva lunghezza dei processi hanno per oggetto la necessità di evitare che la lunghezza del processo si trasformi in denegata giustizia, e pertanto l'estinzione del processo stesso senza una decisione, attraverso lo strumento della prescrizione, non è la soluzione del problema ma la conferma della gravità della malattia.

Il fatto che si siano prescritti, come ricordato dalla senatrice Poretti, due milioni di processi in dieci anni non può essere portato dal Governo, come pure esso continua a fare, come argomento per sostenere la sostan-

ziale irrilevanza del disegno di legge in esame nel senso dell'aumento del numero delle prescrizioni, anche perché in tal caso non si comprende perché il Parlamento debba spendere le sue energie non per cercare di ridurre il numero di processi per i quali non viene pronunciata una sentenza, ma semplicemente per dare un diverso ordine alle loro estinzioni.

Il senatore Maritati ricorda quindi che, qualora il Governo volesse dare invece dimostrazione di una seria volontà di risolvere il gravissimo problema della paralisi della giustizia, non avrebbe che da accettare di confrontarsi su numerosi disegni di legge di riforma che l'opposizione ha presentato fin dall'inizio di questa legislatura, al fine di portarli a compimento con tutti quei miglioramenti e quelle modifiche che possono scaturire dal dibattito parlamentare e che sarebbero certamente coerenti con la volontà politica della maggioranza, che è numericamente in grado di farla valere; fra questi disegni di legge egli ricorda in particolare la riforma del processo penale, la creazione dell'ufficio del processo, la razionalizzazione della geografia giudiziaria.

Il problema però, conclude l'oratore, è che a questo punto non può non apparire assai dubbia la volontà stessa della maggioranza di far funzionare la giustizia.

Il senatore D'AMBROSIO (PD) condivide le considerazioni del senatore Maritati sulla palese illogicità di un provvedimento che, asserendo di voler migliorare la funzionalità del sistema processuale, non fa che rendere in qualche modo più agevole quell'amnistia di fatto rappresentata dalla prescrizione del reato.

È stato ricordato dalla senatrice Poretti che, secondo i dati forniti dal Ministero della giustizia, negli ultimi dieci anni sono andati in prescrizione circa due milioni di processi penali; è il caso di ricordare come si sia costruito nel tempo questo fenomeno.

Nel 1989, come è noto, a seguito dell'approvazione del nuovo codice di procedura penale, che comportò l'abrogazione del vecchio procedimento pretorile e la distinzione anche in quella sede delle funzioni requisiti da quelle giudicanti, vennero costituite le procure presso le preture; successivamente, nel 1998, sembrò più razionale procedere all'unificazione degli uffici del pubblico ministero e alla soppressione della pretura. Tale decisione comportò di fatto una ipertrofia dei procedimenti pendenti presso le procure della Repubblica.

È da quel momento che si può ritenere che sia cominciato quel processo di accumulazione degli arretrati che ha dato origine all'ipertrofia delle prescrizioni, un problema che egli a Milano affrontò – come più tardi ha fatto il procuratore Maddalena a Torino – scegliendo di formare i calendari processuali in modo da non far neanche iniziare quei procedimenti che erano comunque destinati alla prescrizione.

Evidentemente, però, non in tutti gli uffici si è proceduto in maniera così radicale, di modo che le prescrizioni dei procedimenti precedenti, a cascata, hanno determinato i ritardi e quindi le prescrizioni dei procedimenti successivi.

A questo problema originario si sono aggiunte nel corso degli anni altre cause: il progressivo allungamento dei tempi del processo penale dovuto agli interventi sul codice che hanno determinato la sterilizzazione degli strumenti deflativi e duplicazioni nella formazione dei mezzi di prova, nonché gli interventi sulla durata delle prescrizioni stesse.

Il collega Maritati ha affermato nel suo precedente intervento che in realtà sembra mancare la volontà politica di far funzionare il processo penale; va detto che se effettivamente si riuscisse a far funzionare, anche per quanto possibile a legislazione vigente, il processo penale, ciò finirebbe per mettere in crisi il sistema carcerario, la cui tenuta era assicurata sotto il vecchio codice dalle continue amnistie, e oggi lo è da un lato dalle prescrizioni, dall'altro dalle misure alternative alla detenzione.

Il vero problema del sistema penale italiano, che paradossalmente l'inefficienza del sistema processuale riesce parzialmente ad occultare, è infatti quello dell'eccessivo e improprio ricorso allo strumento penale.

Ne è uno degli esempi più evidenti la norma, recentemente caduta sotto la censura della Corte europea dei diritti dell'uomo, che punisce con la reclusione fino a quattro anni lo straniero extracomunitario irregolarmente soggiornante in Italia che non ottemperi all'ordine di espulsione.

Egli ricorda come uno dei primi atti da lui compiuti quando è stato eletto senatore fu quello di presentare un disegno di legge per abolire questa fattispecie incriminatrice, senza però nessun successo, anzi, assistendo in questa legislatura alla trasformazione da illecito amministrativo in illecito penale il fatto stesso dell'ingresso irregolare nel territorio nazionale.

Prima o poi, sulla spinta della necessità, si arriverà a porre mano ai fattori che rallentano il processo penale italiano, primo fra tutti l'irrazionale ambiguità del sistema costruito con la riforma del 1989, che ha determinato l'adozione di un modello procedurale accusatorio – in particolare attraverso la formazione della prova in dibattimento pubblico – senza però accettarne i corollari, quali il processo con giuria e l'immediata esecutività della sentenza di primo grado. Se però non si metterà mano al sistema delle sanzioni, riservando la qualifica di reato e in particolare la pena detentiva solo agli illeciti realmente offensivi, qualsiasi razionalizzazione del sistema processuale rischierà di far collassare la certezza del diritto, evidentemente non assicurata in un contesto di continue amnistie ed indulti.

Il presidente BERSELLI fa presente che stanno per iniziare i lavori dell'Assemblea e che pertanto egli deve togliere la seduta. Dà però assicurazione al senatore D'Ambrosio che potrà terminare il suo intervento nella prossima seduta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Martedì 17 maggio 2011

143^a Seduta

Presidenza del Presidente

DINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

(2648) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della repubblica argentina, con Allegato, fatto a Roma il 21 marzo 2007

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 19 aprile scorso.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente DINI, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di conferire mandato alla relatrice Marinaro a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, autorizzandola altresì allo svolgimento della relazione oralmente.

La Commissione approva.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno 2011, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 363)

(Parere al Ministro degli affari esteri, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Esame e rinvio)

Il relatore BETTAMIO (*PdL*) illustra lo schema di decreto in titolo che, ripristinando la prassi anteriore al decreto-legge n. 278 del 2010, è presentato preliminarmente alle Camere per il parere.

Ricorda quindi che lo scorso anno è stato adottato il decreto relativo alla revisione della tabella degli internazionalistici beneficiari dei contributi ministeriali per il triennio 2010-2012. In tale sede era stato svolto un approfondimento esame da parte delle Commissioni Affari esteri di Camera e Senato, con lo svolgimento di audizioni che hanno coinvolto tanto gli enti beneficiari quanto gli enti non beneficiari. La Commissione affari esteri aveva adottato un parere favorevole condizionato sollecitando la presentazione annuale dello schema di riparto – il che è avvenuto – nonché una informativa annuale da parte del Ministero degli Affari esteri alle Commissioni parlamentari sull'assegnazione dei contributi straordinari, da destinarsi in via preferenziale agli enti esclusi rispetto alla precedente tabella. Detti enti dovevano comunque giovare della qualificazione esterna di ente internazionalistico.

Lo schema di decreto in esame individua la somma complessiva da erogare agli enti internazionalistici pari a euro 2.213.000, con una lieve decurtazione pari a circa il 2 per cento cioè euro 43 mila, rispetto all'anno precedente. In tale senso ha disposto la legge finanziaria 2011 riguardo al capitolo 1163.

La riduzione dei fondi è stata applicata interamente ai contributi straordinari a favore di singole iniziative di particolare interesse o per l'esecuzione di programmi straordinari, lasciando invariate le somme destinate ai singoli enti.

Alla Società Dante Alighieri viene assegnato un contributo di euro 600 mila, all'Unidroit di 100 mila e alla ISIAO di 800 mila, egualmente a quanto avvenuto nello scorso anno. Peraltro, sia per la società Dante Alighieri che l'Unidroit il Ministero degli esteri ha richiesto un'integrazione del capitolo, come per l'anno scorso, pari rispettivamente a euro 150 mila e 50 mila. Quanto all'ISIAO, si dà conto che è stata svolta una verifica da parte del Ministero dell'economia e delle finanze della situazione contabile e amministrazione, stante la grave situazione di dissesto finanziario dell'ente. In attesa di provvedimenti di riassetto organico, verrà assicurato un contributo integrativo per permettere la sopravvivenza dell'ente per il 2011, in vista di un'eventuale ristrutturazione che ne adegui l'articolazione alle correnti disponibilità finanziarie. Si sta valutando l'ipotesi di un commissariamento dell'ente.

Ricorda che non è ancora pervenuta la relazione sull'attività svolta nell'anno 2010 dall'ISIAO medesimo. È invece pervenuta la relazione sulle attività svolte dagli enti di carattere internazionalistiche sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri per l'anno 2009 (*Doc. CLXXII, n. 3*).

Venendo quindi agli enti destinatari dei contributi, il relatore osserva che questi sono i medesimi dello scorso anno poiché il 2011 è il secondo anno dell'applicazione della tabella triennale 2010-2012. Elenca quindi analiticamente gli enti ammessi alla ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri.

La somma complessiva attribuita è pari, come per lo scorso anno, a euro 560 mila.

Per i contributi straordinari a progetto è previsto uno stanziamento, come sopra accennato, di euro 153 mila, con una diminuzione rispetto al precedente stanziamento che era di euro 196 mila.

Prende quindi la parola il sottosegretario MANTICA per richiamare l'attenzione della Commissione sulla situazione dell'ISIAO.

Ricordato l'ingente patrimonio archivistico e librario, oltre che le preziose risorse umane e scientifiche nonché le manifestazioni ed eventi promossi dall'Istituto tra i quali la «Giornata dell'Africa» cui partecipa il Presidente della Repubblica, ritiene che non si possa continuare con la politica della progressiva riduzione delle risorse che, allo stato attuale, coprono e non integralmente le spese di funzionamento. Occorre invece a suo avviso ipotizzare l'adozione di una soluzione radicale, come ad esempio un commissariamento ovvero una organica riforma dello statuto che consenta all'istituto di reperire fondi anche da privati.

Ritiene comunque necessaria una più profonda riflessione sul tema dell'esistenza e della prospettiva degli enti internazionalistici.

Il senatore LIVI BACCI (*PD*) osserva che i contributi, così ripartiti, permettano spesso la mera sopravvivenza degli enti. Ritiene sarebbe preferibile, evitare dispersioni e indirizzare le risorse a favore degli enti più importanti.

Il senatore TONINI (*PD*) ricorda che la Commissione ha già espresso un parere sulla ripartizione triennale 2010-2012 dei fondi, che costituisce un oggettivo vincolo per l'espressione del parere sullo schema in titolo. Ritiene necessario invece che la Commissione adotti misure volte a evitare una simile dispersione di risorse a partire dal 2012. In proposito richiama quanto previsto nel parere espresso dalla Commissione sulla Tabella triennale. Lamenta infine la ulteriore riduzione dei fondi per la società Dante Alighieri.

Interviene quindi il senatore TOFANI (*PdL*) per rilevare la necessità di una iniziativa legislativa in materia, che superi le distorsioni e le criticità emerse nel corso del dibattito e segnalate dalla Commissione nel parere sulla Tabella triennale.

La senatrice MARINARO (*PD*) osserva che occorre perseguire in materia obiettivi chiari e fare scelte conseguenti. Condivide quindi l'auspicio di una organica riforma legislativa.

Il presidente DINI si associa alle considerazioni emerse nel corso del dibattito auspicando un'organica riforma legislativa. Al riguardo ricorda che il 23 novembre dello scorso anno la Commissione aveva puntualmente individuato i criteri che dovrebbero orientare una modifica della legislazione vigente in materia. Auspica quindi che possa emergere in seno

alla Commissione una convergente volontà che porti alla formulazione di una iniziativa legislativa parlamentare.

A questo ultimo proposito il senatore AMORUSO (*PdL*) osserva come una pronuncia netta da parte della Commissione in occasione dell'esame del provvedimento in titolo potrebbe essere utile e aprire la via ad una seria riforma della materia nel senso auspicato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

BILANCIO (5^a)

Martedì 17 maggio 2011

522^a Seduta*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gentile.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(2680) Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 2011, n. 37, recante disposizioni urgenti per le commissioni elettorali circondariali e per il voto dei cittadini temporaneamente all'estero in occasione delle consultazioni referendarie che si svolgono nei giorni 12 e 13 giugno 2011

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore LATRONICO (*PdL*) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in oggetto, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che la Commissione bilancio aveva già espresso, nell'esame delle proposte esaminate dalla Commissione di merito, parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti 2.1, 2.2 e 2.0.1 ora ripresentati all'Assemblea. Rileva che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Pertanto, propone di esprimere una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo. In relazione agli emendamenti, esprime, altresì, parere non ostativo ad eccezione che sugli emendamenti 2.1, 2.2 e 2.0.1, sui quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.».

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal Relatore.

(2715) Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2011, n. 26, recante misure urgenti per garantire l'ordinato svolgimento delle assemblee societarie annuali, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La relattrice BONFRISCO (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono rilievi da formulare.

Il PRESIDENTE, con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO, propone di esprimere un parere non ostativo.

Verifica la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo.

(2716) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 marzo 2011, n. 27, recante misure urgenti per la corresponsione di assegni *una tantum* al personale delle Forze di polizia, delle Forze armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 1^a e 4^a riunite. Esame e rinvio)

Il relatore LATRONICO (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che il decreto, composto di due articoli, aumenta di 115 milioni di euro – per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 – la dotazione del fondo destinato al finanziamento di assegni *una tantum* in favore del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Al relativo onere si provvede mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 155, ultimo periodo, della legge n. 350 del 2003 (finanziaria per il 2004), che stanziava 122 milioni di euro annui, a decorrere dal 2006, da destinare a provvedimenti di riordino delle carriere del personale non direttivo delle Forze armate e delle Forze di polizia. Altresì, viene stabilita la possibilità, attraverso apposito decreto interministeriale, di incrementare ulteriormente la dotazione del fondo, a valere su risparmi di gestione relativi alle spese effettuate in conseguenza delle missioni internazionali di pace, nonché a valere su quota parte delle risorse destinate al Fondo unico giustizia, fermo restando l'ammontare complessivo della disponibilità di tale Fondo. Il provvedimento – provvisto di relazione tecnica all'atto di presentazione alla Camera dei deputati – non ha subito, durante la prima lettura, modifiche tali da richiedere l'aggiornamento della Relazione medesima, ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge n. 196 del 2009. Pertanto, per quanto di competenza, non vi sono rilievi da formulare. Rinvia, infine, per ulteriori osservazioni, alla nota n. 105 del Servizio del bilancio.

Il presidente AZZOLLINI comunica che la Ragioneria generale dello Stato ha fornito l'aggiornamento della relazione tecnica e che il relativo documento è a disposizione dei Senatori.

Il senatore MORANDO (PD) reputa che l'aggiornamento della relazione tecnica non offra una risposta al complesso dei profili critici evidenziati nella nota n. 105 del Servizio del bilancio. In particolare, per quanto riguarda il comma 1 dell'articolo 1, pur considerando la natura di tetto della relativa autorizzazione di spesa, il dispositivo è volto a finanziare il riconoscimento di benefici economici – riconducibili a diritti soggettivi perfetti – ai quali risultano associati fattori di spesa di natura obbligatoria. Pertanto, occorre verificare se lo stanziamento di spesa autorizzato sia effettivamente adeguato a soddisfare le esigenze di tutti i potenziali aventi diritto.

Il senatore LUSI (PD) chiede chiarimenti sul comma 2 dell'articolo 1, con particolare riguardo all'effettivo accertamento del risparmio di spesa a cui è condizionato l'eventuale ulteriore incremento del fondo preposto all'erogazione di provvidenze *una tantum*.

Il senatore MORANDO (PD) ritiene indispensabile un supplemento di analisi sul comma 2, dal momento che il medesimo, prevedendo l'utilizzo di un eventuale risparmio di spesa per far fronte ad una nuova erogazione, potrebbe risultare incompatibile con uno dei criteri ispiratori della legge di contabilità, in base al quale le eventuali minori spese registratesi in corso di esercizio dovrebbero andare in economia.

Il senatore LUSI (PD) rileva come l'aggiornamento della relazione tecnica fornito dalla Ragioneria generale dello Stato non risponda pienamente alle criticità segnalate dal Servizio del bilancio per quanto riguarda il comma 3.

Il senatore AGOSTINI (PD) chiede chiarimenti sul comma 4, con particolare riguardo alla motivazione della scelta di accorpare in un'unica posta di bilancio le risorse stanziare a copertura del decreto-legge ed attualmente distinte su due fondi da ripartire iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Il PRESIDENTE, nel rispondere al quesito testé formulato dal senatore Agostini, rileva come l'accorpamento in un unico fondo appaia funzionale a garantire una maggiore elasticità nella distribuzione delle risorse tra i vari comparti interessati dall'erogazione delle indennità *una tantum*.

Invita poi il rappresentante del Governo a produrre nella giornata di domani un'integrazione della relazione tecnica idonea a fornire i chiarimenti richiesti nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2156) Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione

(Parere alle Commissioni 1^a e 2^a riunite su emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore FLERES (*PdL*) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, la proposta 1.1 volta ad istituire un Comitato di coordinamento: occorre valutare l'opportunità di specificare con quali risorse si intende provvedere agli oneri di funzionamento del Comitato e se le convenzioni indicate al comma 2, lettera *f*), sono a titolo oneroso. Segnala inoltre la proposta 1.3, che pone una serie di compiti in capo alla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche: occorre valutare se sia possibile svolgere tali compiti con le risorse attualmente disponibili. L'emendamento 1.7 appare suscettibile di determinare maggiori oneri ed è priva della necessaria copertura. Fa presente che occorre poi valutare se la proposta 2.0.2, limitatamente all'articolo 2-*quinquies*, comma 8, determini effetti finanziari negativi. In relazione al parere sul testo, occorre valutare la proposta 3.1. Segnala poi la proposta 7.27 in quanto volta ad abrogare il conto economico, il conto patrimoniale e la contabilità economica dei comuni. Anche in relazione alla proposta 8.8, va verificata la possibilità che la Corte dei conti possa tenere l'elenco degli addetti alla revisione legale negli enti locali senza aggravii di spesa. Occorre poi acquisire conferma che le attività previste dalle proposte 8.0.1 e 11.0.3 possano essere svolte con le risorse disponibili a legislazione vigente. Infine, in relazione alla proposta 12.0.18, ritiene che occorra acquisire conferma che dall'attribuzione di funzioni di agenti di polizia giudiziaria, prevista al comma 13, non derivino obblighi di corresponsione di indennità. Rileva, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il PRESIDENTE invita il rappresentante del Governo di fornire, nella giornata di domani, i chiarimenti richiesti dal Relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 17 maggio 2011

257^a Seduta

Presidenza del Presidente

BALDASSARRI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gentile.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA NOMINA DEL SENATORE GENTILE A SOTTOSEGRETARIO PER L'ECONOMIA E LE FINANZE

Il presidente BALDASSARRI manifesta il proprio apprezzamento al senatore Gentile, già componente della Commissione, per la nomina a Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Dopo avergli rivolto i migliori auguri di buon lavoro, esprime anche l'auspicio di una più proficua collaborazione tra il Governo e la Commissione.

Intervengono sul punto i senatori LANNUTTI (*IdV*), FONTANA (*PD*), COSTA (*PdL*) e SCIASCIA (*PdL*) associandosi agli auguri, auspicando un rinnovato rapporto tra la Commissione e il Governo.

Il sottosegretario GENTILE, nel ringraziare i senatori intervenuti gli apprezzamenti espressi nei suoi confronti, assicura il massimo impegno a tener conto della volontà del Parlamento nel percorso di elaborazione delle leggi, per valorizzare pienamente i contributi e le proposte, di maggioranza e opposizione, che potranno essere avanzate dai componenti della Commissione, ai quali ribadisce la propria stima per il prezioso apporto da sempre offerto ai lavori.

IN SEDE REFERENTE

(2715) Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2011, n. 26, recante misure urgenti per garantire l'ordinato svolgimento delle assemblee societarie annuali, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 maggio scorso.

Il presidente BALDASSARRI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) sottolinea come il provvedimento in esame abbia ormai perso completamente di significato rispetto all'evoluzione degli assetti proprietari del gruppo Parmalat. In termini generali, giudica condivisibile l'obiettivo di rafforzare la solidità del settore industriale nazionale, trattandosi di un tema di particolare rilevanza anche per la propria parte politica.

Tuttavia una coerente e organica linea di intervento avrebbe richiesto la preventiva definizione di un disegno strategico di politica industriale, che tenesse anche conto del corretto funzionamento del mercato, nonché dell'interesse a sollecitare investimenti stranieri in Italia.

Rimarca quindi criticamente come, al contrario, il Governo abbia optato per un intervento che altera le regole del mercato e che si è dimostrato inefficace, se non addirittura controproducente, rispetto all'obiettivo di evitare la scalata a un importante gruppo industriale. In secondo luogo, il decreto-legge in esame è indicativo di un atteggiamento di scarsa attenzione anche nei confronti del problema di come attrarre investimenti dall'estero. Si è dunque persa una fondamentale occasione per avviare un'approfondita riflessione sui contenuti di un possibile disegno di politica industriale, in grado, da un lato, di tutelare quelle aziende che sono una risorsa per l'intera economia nazionale e di garantire dall'altro il corretto esercizio della concorrenza anche nei confronti di imprese straniere. In caso contrario si rischia soltanto di dar luogo a una fuorviante visione del principio di difesa dell'italianità.

Giudica inoltre inopportuno il riferimento all'attuazione della direttiva 2007/36/CE, relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate (recepita con il decreto legislativo n. 27 del 2010), come giustificazione del provvedimento d'urgenza, con il richiamo, in particolare, all'asserita esigenza delle società quotate di disporre di un termine maggiore per l'adeguamento dei rispettivi statuti. Si tratta a suo avviso di una motivazione piuttosto flebile, dal momento che numerose società hanno già provveduto o stanno già provvedendo ad approvare le necessarie modifiche statutarie.

Sottolinea quindi che vi sarebbe un modo per conferire al provvedimento in esame un'effettiva utilità, rilevando l'esigenza di consentire in via ordinaria alle società quotate la possibilità di rinvio delle assemblee, evitando il rischio di sovrapposizioni derivante dalla loro concentrazione nello stesso periodo dell'anno. Ciò consentirebbe anche una maggiore partecipazione degli azionisti.

Commenta infine le disposizioni concernenti la Cassa depositi e prestiti, contenute nel decreto-legge n. 34 del 2011 e motivate anch'esse dalla volontà di impedire la scalata del gruppo Parmalat: se da un lato può risultare condivisibile l'individuazione di nuovi strumenti di attuazione di un disegno di politica industriale e di promozione dello sviluppo economico, non si può tuttavia trascurare l'elevato grado di indeterminatezza e la mancanza di controlli che caratterizzano le scelte spettanti al Ministro

dell'economia e delle finanze per quanto riguarda l'individuazione dei settori ritenuti di interesse nazionale e quindi della tipologia degli interventi adottati e delle imprese destinatarie delle azioni della Cassa depositi e prestiti. Il Ministro infatti, grazie alla previsione di un decreto di natura non regolamentare, non è sottoposto né al controllo del Parlamento né a quello dello stesso Consiglio dei ministri per quanto riguarda le scelte di allocazione delle risorse disponibili. Si tratta a suo avviso di un complesso di misure che non rispondono affatto alla più volte richiamata esigenza di elaborare un progetto di politica industriale.

Osserva inoltre che, a fronte dell'offerta pubblica di acquisto promossa dal gruppo agroalimentare francese Lactalis, per l'acquisizione del controllo della Parmalat, desta grande preoccupazione l'avvio di nuove indagini da parte della magistratura sulla gestione del gruppo. In proposito, ribadisce l'esigenza di maggiore trasparenza e maggiori controlli nel settore finanziario a tutela dei risparmiatori. Conclude sottolineando che l'unico elemento positivo è il credito attualmente dato dagli stessi dipendenti della Parmalat all'impegno di promuovere il rilancio industriale del gruppo assicurato da Lactalis, nell'ottica di preservare una risorsa per l'economia italiana.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*), esprime serie preoccupazioni per le iniziative assunte in ambito internazionale dal governo francese, sia per quanto riguarda la crisi libica che per l'acquisizione di industrie straniere.

Formula quindi un severo giudizio critico a proposito della gestione della Parmalat da parte del commissario Bondi, lamentando il mancato utilizzo delle risorse acquisite a titolo di risarcimento da parte delle banche, per potenziare l'attività del gruppo nel settore agroalimentare. Si tratta di un volume di risorse particolarmente consistente (pari a 1,4 miliardi di euro) e che consentirà sostanzialmente a Lactalis di ripagare con esse lo stesso investimento per l'acquisizione della Parmalat.

Esprime quindi alcune riserve sull'operato del nuovo presidente della Consob, Giuseppe Vegas, di cui lamenta l'incapacità a invertire la tendenza rispetto alla precedente gestione. Al riguardo, richiama in termini critici la prospettata liberalizzazione della vendita delle obbligazioni bancarie senza i necessari prospetti informativi, con il rischio di indebolire la tutela dei risparmiatori. Giudica inoltre in termini negativi anche la decisione di consentire al gruppo Unicredit di procedere al salvataggio della Fondiaria Sai, di cui critica le modalità di gestione.

Si associa quindi ai rilievi in merito al ruolo del Ministro dell'economia e delle finanze nell'utilizzo della Cassa depositi e prestiti a sostegno di singole realtà imprenditoriali, evidenziando al riguardo il rischio di scarsa trasparenza e di distorsioni nella gestione delle risorse disponibili.

Successivamente formula osservazioni critiche anche per i recenti interventi del Governo a favore del settore bancario, lamentando l'adozione di una politica volta a consentire agli istituti di credito un aumento, sostanzialmente indiscriminato, dei tassi di interesse sui mutui e sugli altri tipi di finanziamento, attraverso l'innalzamento delle soglie rilevanti ai

fini della legge antiusura. Si tratta a suo parere dell'ennesima riprova di come l'attuale Governo sia scarsamente attento alle esigenze di tutela delle fasce sociali più deboli.

Il senatore COSTA (*PdL*) sottolinea l'esigenza di una celere conversione del decreto-legge anche nella prospettiva di favorire la corretta attuazione della direttiva 2007/36/CE da parte delle società quotate consentendo una maggiore partecipazione degli azionisti ai loro processi decisionali.

Il senatore SCIASCIA (*PdL*), sottolinea che il decreto-legge è stato emanato in un momento in cui non vi era chiarezza sulle intenzioni del gruppo Lactalis rispetto alla politica aziendale nei confronti della Parmalat. Pertanto il rinvio delle assemblee ordinarie è sembrato lo strumento più idoneo per tutelare il gruppo e per verificare le intenzioni di Lactalis.

Per quanto riguarda la proposta avanzata dal senatore Barbolini, osserva che già attualmente le quotate possono fruire di un più ampio termine di convocazione delle loro assemblee nel caso in cui tale possibilità sia espressamente prevista dai rispettivi statuti. Risulta peraltro che la maggior parte delle quotate si è già avvalsa di tale facoltà. Pertanto l'estensione in via ordinaria anche per gli esercizi successivi al 2010 della facoltà prevista dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge richiederebbe a suo parere una modifica legislativa delle pertinenti disposizioni del codice civile.

Ritiene infine condivisibile l'esigenza di predisporre gli opportuni interventi di politica industriale nei settori nevralgici dell'economia, ma sottolinea al contempo che occorre anche una diversa efficienza e capacità amministrativa nei confronti delle aziende straniere, per favorire gli investimenti in Italia.

La senatrice FONTANA (*PD*) dopo aver ribadito la sostanziale inutilità dell'attuale discussione del decreto-legge, richiama il contenuto dell'intervento svolto dal senatore Barbolini, riguardo all'esigenza di conciliare la difesa dell'italianità con quella di favorire l'attrazione di investimenti esteri. Sottolinea che ciò richiederebbe la predisposizione di una politica industriale coerente e organica e basata su progetti seri e condivisi. In caso contrario, l'affermazione del Governo di voler imprimere uno stimolo all'economia rischia di rimanere un mero manifesto politico, come dimostrano le misure adottate sin dall'inizio della legislatura in materia economico-finanziaria.

In particolare, per quanto riguarda il gruppo Parmalat, la riflessione da avviare concerne anche e soprattutto la filiera della zootecnia e il settore lattiero-caseario, che rappresentano un modello di eccellenza per la qualità dei prodotti. Registra quindi anche su tali importanti temi la scarsa attenzione da parte del Governo, che si è limitato soltanto a introdurre misure di sanatoria in materia di quote latte.

Infine, sottolinea l'esigenza che il Governo vigili sul rispetto degli impegni assunti da Lactalis per il rilancio della Parmalat, come primo passo verso l'attuazione di una reale politica di sviluppo economico del Paese.

Il presidente BALDASSARRI (*Misto-FLI*), intervenendo nel merito, evidenzia come la promozione dell'OPA da parte di Lactalis rappresenta comunque una conferma del buon lavoro svolto dalla gestione commissariale della Parmalat, tale da rendere l'azienda appetibile per il mercato. In relazione al rilievo del senatore Lannutti, circa le condizioni economiche, particolarmente vantaggiose, dell'investimento a cui sarà chiamato il gruppo Lactalis, ricorda casi analoghi in passato nel settore del credito.

Concorda quindi con il senatore Barbolini in merito all'opportunità di valutare un'estensione «a regime» della facoltà prevista per il differimento della convocazione delle assemblee annuali, quale strumento per restituire un significato normativo al provvedimento, altrimenti ne rimarca la sostanziale inutilità.

Rimarca quindi che una politica industriale credibile debba concentrarsi sui fattori produttivi (infrastrutture, ricerca, lavoro e capitale) e non sui settori economici, per rendere più competitivo il Paese e per attrarre investimenti dall'estero. Destano infatti preoccupazione le incertezze concernenti l'individuazione dei settori di interesse nazionale e la possibilità che vi sia un impiego eccessivamente discrezionale delle risorse della Cassa depositi e prestiti, che rischia di trasformarsi in un nuovo IRI. Tali timori sarebbero pienamente fugati ove si decidesse di utilizzare tale organismo come strumento di sostegno economico sui fattori della produzione, che sono orizzontali e trasversali a tutti i settori economici. In tale contesto ritiene un errore, anche dal punto di vista della correttezza nei rapporti istituzionali, concentrare in capo al Ministro dell'economia le scelte sui contenuti e sui destinatari delle misure di sostegno.

Sottolinea, infine, che la valutazione circa l'appropriatezza di un'OPA deriva dagli obiettivi della stessa e se essi rispondano o meno a logiche di mercato. Infatti la valutazione dovrebbe essere largamente positiva, in un'ottica liberale, ove vi fosse la garanzia dell'effettività dell'impegno di rilanciare l'azienda interessata. Al contrario il giudizio dovrebbe essere negativo ove obiettivo dell'impresa promotrice fosse unicamente conquistare una posizione monopolistica eliminando un concorrente dal mercato.

Il presidente BALDASSARRI, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la discussione generale e rinvia alla seduta di domani le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 17 maggio 2011

299^a Seduta

Presidenza del Presidente

POSSA

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali Giro e per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizzi.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA DEMATERIALIZZAZIONE DEI DOCUMENTI DI LAVORO DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che dai prossimi giorni sarà operativa una nuova modalità di immissione e consultazione nella pagina *web* della Commissione dei documenti acquisiti durante lo svolgimento di audizioni, che attualmente sono distribuiti capillarmente ai senatori e agli interessati. Dinanzi alla richiesta, avanzata fra gli altri dalla 7^a Commissione, di poter inserire in rete l'enorme mole di materiali ricevuti nel corso di indagini conoscitive, audizioni o procedure di altra natura, il Servizio dell'informatica del Senato ha predisposto una nuova configurazione della pagina *internet* di ogni Commissione, gestibile in maniera autonoma, onde consentire l'accesso alla documentazione anche dall'esterno e da tutti i cittadini. Detto sistema, di cui era prossimo l'avvio come ripetutamente annunciato in seduta allorché sono state svolte audizioni, può dunque avere inizio e comporterà indubbiamente un grande risparmio per l'Amministrazione in termini di minore riproduzione di materiale cartaceo oltre che una più ampia diffusione dell'attività delle Commissioni. Ne consegue pertanto che la documentazione sarà di volta in volta pubblicata sulla pagina *internet* della Commissione in corrispondenza della procedura a cui fa riferimento e sarà riprodotta in forma cartacea solo per particolari esigenze. Di tale pubblicazione elettronica sarà puntualmente data notizia in sede plenaria.

Un'altra innovazione predisposta dal Servizio dell'informatica riguarda la creazione di un'area di collaborazione fruibile da tutti i senatori

tramite i loro strumenti tecnologici (computer portatili, fissi o *tablet*) grazie alla quale è possibile disporre dei documenti di seduta direttamente in formato elettronico, anche dall'esterno. In tal modo, si otterranno ulteriori risparmi dovuti alla minore esigenza di fotocopiatura dei materiali, che analogamente saranno distribuiti in cartaceo solo nel caso di motivate necessità. Sarà comunque cura degli Uffici aggiornare costantemente i documenti immessi in quest'area di collaborazione informatica, di modo che per le sedute della settimana via sia la disponibilità immediata di tutto il materiale di lavoro, inclusi i fascicoli di emendamenti e le raccolte di fonti normative.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) esprime particolare apprezzamento per l'iniziativa assunta dagli Uffici che conferma la qualità dell'attività svolta.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il PRESIDENTE, conformemente a quanto testè dichiarato sulla dematerializzazione dei documenti cartacei, avverte che, a partire dalla settimana in corso, saranno resi disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *internet* della Commissione i materiali già acquisiti durante precedenti audizioni e già preannunciati in sede plenaria, nonché altra documentazione acquisita sui disegni di legge nn. 87 e abbinati (cinema), sull'attività dell'*Arcus s.p.a.* e sulle graduatorie dei docenti.

IN SEDE REFERENTE

(796) CAFORIO ed altri. – *Norme sull'accesso professionale dei laureati in scienze motorie*, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 14 ottobre 2008.

Il PRESIDENTE ricorda che il disegno di legge in titolo, fatto proprio dal Gruppo Italia dei Valori all'inizio della legislatura, fu a suo tempo presentato in stretta connessione con il disegno di legge n. 572, di abrogazione dell'equipollenza della laurea in Scienze motorie a quella in Fisioterapia. Contemporaneamente all'abrogazione della suddetta equipollenza, resasi necessaria in ragione dell'oggettiva differenza fra i due percorsi legislativi, il Legislatore aveva infatti inteso affrontare il problema dello sbocco professionale dei laureati in scienze motorie ed in tale ottica la Commissione aveva dato avvio all'esame del disegno di legge n. 796, che prepone un laureato in Scienze motorie alla direzione di tutte le strutture dove si praticano attività motorie, quali palestre e simili. L'esigenza di tutelare la salute degli atleti, anche dilettanti, è del resto vivamente av-

vertita, atteso che la normativa vigente regola solo gli aspetti igienico-sanitari delle strutture sportive, lasciando completamente scoperti i profili relativi alla sicurezza degli utenti. I laureati in Scienze motorie sono invece dei professionisti particolarmente adatti alla consulenza, dirigenza e gestione dei centri in cui si praticano attività motorie. Non a caso, già molte leggi regionali, pur con significative differenze, individuano in loro i tecnici qualificati per la direzione delle palestre.

L'esame del provvedimento è perciò iniziato nel settembre 2008, con la relazione introduttiva del senatore Bevilacqua, ed è proseguito nella seduta del 1° ottobre. In quell'occasione, ricorda il Presidente, anche il Governo, nella persona del sottosegretario Pizza, ha avuto modo di esprimere apprezzamento per l'iniziativa, tanto più alla luce della doverosa abrogazione della predetta equipollenza.

Poiché il provvedimento si applica anche alle palestre di proprietà degli enti locali, occorre tuttavia quantificare gli oneri a carico della finanza pubblica. È stata perciò richiesta al Governo la relazione tecnica, in assenza della quale la Commissione bilancio non può esprimere il prescritto parere.

L'iter del disegno di legge si è così fermato, mentre è proseguito – e si è recentemente concluso – quello del disegno di legge n. 572.

Il Presidente segnala perciò l'esigenza di riprenderne tempestivamente l'esame, anche alla luce delle sollecitazioni che provengono dall'altro ramo del Parlamento, dove analoghe proposte attendono di essere messe all'ordine del giorno.

Comunica quindi di aver provveduto, lo scorso 8 marzo, a scrivere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, rappresentandogli la necessità di disporre quanto prima della relazione tecnica richiesta nell'ottobre 2008.

Nel rendere noto che a tutt'oggi non ha avuto ancora alcuna risposta, egli informa peraltro di aver ritenuto doveroso proporre all'Ufficio di Presidenza della Commissione di rimettere il disegno di legge all'ordine del giorno, a conferma della sensibilità della Commissione tutta su questi temi.

Comunica infine che, proprio tenuto conto delle difficoltà incontrate nella quantificazione degli oneri, il relatore Bevilacqua ha presentato un nuovo testo, che esclude espressamente nuovi o maggiori oneri a carico.

Il relatore BEVILACQUA (*PdL*) fa presente che l'approvazione in via definitiva del disegno di legge n. 572 rende quanto mai necessaria la soluzione degli sbocchi professionali per i laureati in Scienze motorie. Nel concordare con la ricostruzione testè resa dal Presidente, dà quindi conto del nuovo testo, pubblicato in allegato al presente resoconto, che reca fra l'altro alcune esclusioni a favore dei comuni di montagna e delle isole minori. Segnala inoltre che, a differenza del testo precedente, i poteri di vigilanza sono affidati alla Presidenza del Consiglio dei ministri e non al Ministero della gioventù, come richiesto in discussione generale ad esempio dal senatore de Eccher.

Il senatore RUSCONI (*PD*) ritiene che, proprio alla luce della recente approvazione della legge sull'abrogazione dell'equipollenza tra Scienze motorie e Fisioterapia, sia necessario lo svolgimento di audizioni sul testo in esame, onde elaborare una soluzione di maggiore attualità. Occorre quindi a suo avviso acquisire l'orientamento dei docenti di Scienze motorie nonché delle categorie professionali interessate, come ad esempio Conferescenti e Confcommercio, in analogia a quanto fu fatto durante la XV legislatura nell'ambito di un analogo provvedimento presentato alla Camera dei deputati. Rileva altresì criticamente che le società sportive dilettantistiche potrebbero trovarsi in una situazione alquanto difficile, per cui potrebbe essere necessario audire anche il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI). Si sofferma infine sulla posizione dei comuni più piccoli in cui vi sono palestre con un numero esiguo di iscritti.

Il relatore BEVILACQUA (*PdL*) prende brevemente la parola per porre l'accento sulle novità del nuovo testo appena illustrato, tra cui le norme in favore dei piccoli comuni.

Il PRESIDENTE, accogliendo la proposta del senatore Rusconi, sollecita i rappresentanti dei Gruppi a far pervenire le richieste di audizioni che potranno essere valutate in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi. In seconda battuta sarà dunque fissato il termine per la presentazione di emendamenti al nuovo testo.

Il seguito dell'esame è rinviato.

(518) ASCIUTTI. – *Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, in materia di istituzioni di alta cultura*

(539) PAPANIA. – *Riordino delle norme in materia di formazione musicale e coreutica*

(912) BUGNANO ed altri. – *Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, recante riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati*

(1451) ASCIUTTI ed altri. – *Norme per la valorizzazione del sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale*

(1693) ASCIUTTI ed altri. – *Valorizzazione del sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale*

(2276) CAMBER e STIFFONI. – *Norme in materia di alta formazione artistica, musicale e coreutica*

(2406) STIFFONI ed altri. – *Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, in materia di Conservatori di musica e di Istituti musicali pareggiati*

(2415) SBARBATI ed altri. – *Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, e misure urgenti per il settore italiano dell'alta formazione artistica e musicale*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso del 4 maggio scorso.

Il relatore ASCIUTTI (*PdL*) ripercorre le tappe dei disegni di legge in titolo, ricordando come il loro esame sia fermo da tempo, in quanto manca il parere della Commissione bilancio. Quest'ultima tuttavia, sottolinea il relatore, non si può esprimere in assenza dei chiarimenti richiesti al Ministero dell'economia e al Ministero dell'istruzione e università. Egli ringrazia perciò il Presidente di essersi attivato, come richiesto sia dalla maggioranza che dall'opposizione da ultimo nella seduta del 4 maggio scorso, affinché almeno il Ministero dell'istruzione e università compisse l'istruttoria di sua competenza. Proprio a seguito delle sollecitazioni parlamentari, il Ministero ha infatti provveduto ad inviare i chiarimenti richiesti sia all'Economia sia alla Commissione bilancio, ponendo così le basi per una sollecita espressione del prescritto parere.

Quanto all'audizione del competente direttore generale, dottor Civallo, a sua volta prospettata nella seduta medesima seduta del 4 maggio scorso, il relatore ringrazia il Presidente di aver inoltrato la doverosa comunicazione al ministro Gelmini e registra con soddisfazione che essa è in programma per la settimana prossima.

Informa altresì che, alla luce del nuovo impulso dato all'esame del provvedimento, l'Ufficio di Presidenza della Commissione ha convenuto di dare seguito alle richieste di audizione avanzate, sicché oggi si è svolta quella del collegio dei docenti dell'Accademia di Brera e nelle prossime settimane potranno avere luogo le altre.

Esprime infine il più vivo auspicio che i piccoli passi avanti compiuti in questi giorni consentano finalmente di concludere l'*iter* del disegno di legge, portando così a compimento un processo di riforma delle Accademie e dei Conservatori iniziato oltre un decennio fa, con il pieno accordo di tutte le forze politiche, e inspiegabilmente ancora incompleto.

Il PRESIDENTE coglie l'occasione per informare che, nel corso dell'audizione richiamata dal relatore, è stata acquisita una documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Elenco delle proposte di istituzione e di finanziamento di Comitati nazionali e di Edizioni nazionali per l'anno 2011 (n. 362)

(Parere al Ministro per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 1° dicembre 1997, n. 420. Esame e rinvio)

Il sottosegretario GIRO comunica l'intenzione del Governo di ritirare il provvedimento in titolo, onde svolgere ulteriori approfondimenti tecnici e di merito.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SULLA DISTRIBUZIONE DELLE DELEGHE TRA I SOTTOSEGRETARI AL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Il senatore RUSCONI (PD) chiede chiarimenti al rappresentante del Governo circa le deleghe specifiche attribuite ai Sottosegretari al Ministero per i beni e le attività culturali, considerata la recente nomina dell'onorevole Villari nell'ambito del Dicastero. Coglie quindi l'occasione per formulare a quest'ultimo i migliori auspici di buon lavoro e ricorda che il suo Gruppo aveva a suo tempo richiesto un'audizione in Commissione del ministro Galan.

Il sottosegretario GIRO fa presente che non c'è stata ancora alcuna formalizzazione circa il riparto delle deleghe. Qualora il ministro Galan fosse chiamato a riferire in Commissione sulle linee programmatiche del Dicastero, presumibilmente in quell'occasione egli potrebbe fornire anche gli opportuni chiarimenti circa la distribuzione degli incarichi.

SULLE NUOVE MODALITÀ DI ACCESSO ALLE FACOLTÀ DI MEDICINA E ODONTOIATRIA

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (PD) riferendosi ad alcune notizie apparse sulla stampa, segnala che parrebbero allo studio del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nuove modalità per l'accesso degli studenti alle facoltà di medicina e odontoiatria, che consentirebbero un diverso svolgimento dei *test* di ingresso attraverso un'unica graduatoria. Riterrebbe perciò interessante avviare un dialogo con il Dicastero sulla questione, nell'ottica di una proficua collaborazione con il Parlamento.

Il PRESIDENTE concorda con il rilievo dell'argomento che potrebbe eventualmente essere oggetto di uno specifico affare assegnato, nell'ambito del quale svolgere anche alcune audizioni. Assicura comunque che la questione sarà discussa in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

IN SEDE REFERENTE

(747) POLI BORTONE. – *Disposizioni in materia di non sequestrabilità di beni culturali prestati all'Italia da Stati o da altri soggetti stranieri per l'esposizione al pubblico*

(996) MALAN ed altri. – *Disposizioni in materia di insequestrabilità delle opere d'arte prestate da uno Stato, da un ente o da un'istituzione culturale stranieri, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 4 maggio scorso, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – è stato presen-

tato l'emendamento 1.1, pubblicato in allegato al resoconto di quella seduta.

La relatrice DE FEO (*PdL*) esprime un parere favorevole sulla proposta emendativa in questione, che contribuisce a chiarire meglio il testo.

Il sottosegretario GIRO manifesta un avviso conforme alla relatrice.

Prende brevemente la parola il senatore MARCUCCI (*PD*) per ringraziare la relatrice e il rappresentante del Governo del parere favorevole espresso sull'emendamento a sua firma.

Il PRESIDENTE, constatata l'assenza dei pareri delle Commissioni consultate, rinvia il seguito dell'esame congiunto.

(2548) Deputato BARBIERI ed altri. – Concessione di contributi per il finanziamento della ricerca sulla storia e sulla cultura del medioevo italiano ed europeo, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 marzo scorso, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – sono stati illustrati gli emendamenti, pubblicati in allegato al resoconto di quella seduta.

Il relatore de ECCHER (*PdL*) rammenta di aver già manifestato perplessità, in sede di esposizione introduttiva, in ordine alla necessità di un intervento legislativo siffatto. Alla luce della unanimità registratasi alla Camera dei deputati sul provvedimento e dell'orientamento favorevole del Governo, prende comunque atto della volontà di approvare il disegno di legge, rispetto al quale giudica tuttavia inopportuno inserire nuovi enti da finanziare attraverso gli emendamenti presentati. In proposito esprime perciò un avviso contrario, rimettendosi alle valutazioni dell'Esecutivo.

Il sottosegretario GIRO, concordando con le riflessioni del relatore, manifesta un orientamento contrario sugli emendamenti presentati.

In assenza dei prescritti pareri il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

NUOVO TESTO PROPOSTO DAL RELATORE PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 796

Disposizioni in materia di insegnamento di attività motorie

NT

IL RELATORE

Art. 1.

1. I corsi di insegnamento di attività motorie rivolti a gruppi di persone, che si tengono nell'ambito di strutture pubbliche e private, si svolgono sotto la responsabilità di un soggetto in possesso di titolo universitario di primo o secondo livello in attività motorie o sportive, ovvero di titolo equiparato. La disposizione di cui al presente comma costituisce principio fondamentale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione, nel quadro della tutela della salute e dell'ordinamento sportivo. Sono in ogni caso escluse le pratiche riabilitative e fisioterapiche su soggetti con patologie.

Art. 2.

1. La disposizione di cui all'articolo 1, primo periodo, non si applica alle strutture site nelle zone di montagna, nelle isole minori e nei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti.

2. Le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, provvedono agli eventuali maggiori oneri nell'ambito dei propri bilanci, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Per l'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado si applica la specifica disciplina di settore.

Art. 3.

1. L'esercizio della funzione di responsabile dei corsi di insegnamento di attività motorie di cui all'articolo 1 è subordinato all'iscrizione in apposito elenco che le regioni e le province autonome di Trento e di

Bolzano istituiscono entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Agli elenchi di cui al comma 1 del presente articolo possono iscriversi esclusivamente i soggetti in possesso del titolo universitario di cui all'articolo 1, comma 1, primo periodo.

Art. 4.

1. La Presidenza del Consiglio dei Ministri vigila sull'applicazione della presente legge da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, e presenta una relazione annuale al Parlamento.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 17 maggio 2011

284^a Seduta

Presidenza del Presidente

GRILLO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Franco Bassanini, presidente della Cassa depositi e prestiti, il dottor Matteo Del Fante, direttore generale, il dottor Davide Colaccino, responsabile ufficio di presidenza e assistente del Presidente e il dottor Alessandro Tonetti, assistente del direttore generale.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GRILLO avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno. Comunica, altresì, che il Presidente del Senato, in previsione di tale richiesta, ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie la proposta e, conseguentemente, viene adottata tale forma di pubblicità, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sul programma di modernizzazione della politica degli appalti pubblici, alla luce del Libro verde della Commissione europea del 27 gennaio 2011: audizione della Cassa depositi e prestiti

Il presidente GRILLO, nel dare il benvenuto agli auditi, ricorda che con le audizioni disposte nell'ambito dell'indagine conoscitiva, la Commissione intende acquisire il punto di vista degli operatori sui profili del sistema normativo che creano maggiori ostacoli alla realizzazione di investimenti in materia di opere pubbliche.

Il professor BASSANINI ringrazia il presidente e i membri della Commissione per l'invito e rammenta che il Libro verde della Commissione europea del 27 gennaio 2011 è finalizzato alla redazione di una proposta legislativa di rivisitazione delle direttive in materia di appalti pubblici, con due obiettivi dichiarati. In primo luogo, garantire maggiore certezza del diritto alle autorità pubbliche e agli operatori economici. In secondo luogo, favorire lo sviluppo del partenariato pubblico-privato.

Mentre il Libro verde si sofferma principalmente sul primo dei due suddetti obiettivi, per la Cassa depositi e prestiti il secondo non ha certo minore importanza, e su di esso sarebbe utile un intervento del Parlamento e della Commissione lavori pubblici in particolare.

Il cosiddetto «decreto-legge sviluppo», recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, contiene importanti disposizioni, ma sarebbe opportuno allargare ulteriormente il quadro di riferimento. In un contesto in cui è necessario effettuare significative riduzioni del debito pubblico e, allo stesso tempo, accelerare il ritmo di crescita e di competitività, il problema degli investimenti in opere pubbliche è decisivo: le infrastrutture sono centrali per la crescita e senza crescita non ci può essere risanamento, ma l'impiego di risorse pubbliche determinerebbe un aumento dell'indebitamento. La crisi economica, i vincoli del patto di stabilità e la situazione della finanza locale hanno determinato una contrazione degli investimenti. Si rende dunque necessario promuovere il partenariato pubblico-privato e il finanziamento privato attraverso il *project financing*, rendendo tali investimenti redditizi.

La Cassa depositi e prestiti ha partecipato ad un lavoro collegiale promosso dal Ministero delle infrastrutture che ha portato alla produzione di un rapporto in cui si individuano ottantanove misure legislative o amministrative che possono migliorare le condizioni di redditività per gli investimenti privati in molte infrastrutture.

Tra le proposte elaborate, si segnala una «mini riforma» dell'articolo 117 della Costituzione che assegni alla potestà esclusiva dello Stato le infrastrutture strategiche di interesse nazionale e alla potestà esclusiva delle regioni le restanti opere. È poi suggerito un intervento sulla «Legge obiettivo» finalizzato ad assicurare tempi rapidi e certi per la localizzazione delle infrastrutture strategiche, chiarendo i rapporti tra decisori nazionali e enti locali. Si è ipotizzata, poi, una modifica alla disciplina della conferenza dei servizi. Attualmente, infatti, le pubbliche amministrazioni poste a tutela di interessi costituzionalmente garantiti hanno la possibilità di rimettere in discussione la decisione adottata in conferenza di servizi e non è previsto un termine entro il quale il soggetto che deve assumere la decisione finale – di solito il Consiglio dei ministri – si debba esprimere. Sarebbe opportuno individuare tale termine, una volta decorso il quale la decisione assunta in conferenza dei servizi diviene definitiva. Tale quadro normativo garantirebbe una maggiore collaboratività delle pubbliche amministrazioni suddette.

Per quanto concerne il coinvolgimento di capitali privati, con particolare riguardo al *project financing*, rilevano il tema delle procedure e quello

della finanziabilità dei progetti. Con riferimento alle procedure, sarebbe necessario stabilire tempi certi per la definizione dei progetti e per l'approvazione delle convenzioni. Con riferimento alla finanziabilità, sarebbe utile rafforzare il coinvolgimento e la responsabilità del soggetto asseveratore del piano economico-finanziario. Il «decreto-legge sviluppo», estendendo l'abilitazione a svolgere l'asseverazione, oltre che alle banche, alle società di servizi da queste istituite quali società di revisione, va nella direzione opposta all'idea di una maggiore responsabilità.

Il tema della finanziabilità si intreccia poi con quello degli strumenti di finanziamento. A tal proposito, è importante porre sul tavolo delle istituzioni di regolazione, nazionali ed europee, il problema della regolamentazione degli investimenti di lungo termine in infrastrutture, ricerca e innovazione, oggi scoraggiati, ma che hanno grandi esternalità positive di interesse generale.

Si sofferma sulla tematica degli incentivi fiscali agli investimenti di lungo termine e ricorda che l'esigenza di rendere il quadro regolatorio più favorevole agli investimenti privati è oggi manifestata anche dalla Commissione europea.

Tra i nuovi strumenti di finanziamento segnala, infine, i fondi europei *equity* per investimenti in infrastrutture e i *project bonds*.

Con particolare riferimento al ruolo di Cassa depositi e prestiti, afferma che l'azione di quest'ultima è utilmente complementare a quella del sistema bancario creditizio, che con le regole attuali tende a coprire gli investimenti a medio termine e non quelli a lungo termine.

In conclusione, segnala che la capacità di attrarre investimenti stranieri farebbe un passo indietro nel caso in cui il *referendum* sull'acqua raggiungesse il *quorum* e che, in tale eventualità, gli investimenti nel settore in questione andrebbero tutti a carico del debito pubblico.

Il presidente GRILLO ringrazia il professor Bassanini e afferma che la Cassa depositi e prestiti, che è una delle risorse fondamentali del Paese, si muove con grande capacità e coerenza lungo la linea che Governo e Parlamento hanno tracciato.

Il senatore RANUCCI (*PD*) richiede l'opinione degli auditi in merito alle possibili soluzioni al problema del contenzioso.

Domanda inoltre chiarimenti sulla redditività degli investimenti infrastrutturali e sulla proposta di riforma dell'articolo 117 della Costituzione.

Auspica, infine, l'apertura di un dibattito sugli importanti temi dei *project bonds* e dei fondi europei.

Il senatore ZANETTA (*PdL*) esprime alcune considerazioni in merito al funzionamento della disciplina della conferenza dei servizi nonché della «Legge obiettivo».

Il senatore VIMERCATI (*PD*) ritiene molto utile la proposta di riforma costituzionale e richiede chiarimenti sulla proposta di modifica della disciplina della conferenza di servizi.

Il professor BASSANINI, con riferimento alla riforma dell'articolo 117 della Costituzione, ricorda che la potestà legislativa concorrente è prevista in diversi ordinamenti stranieri, ma che nell'ordinamento italiano è estesa a troppe materie.

Le infrastrutture di interesse nazionale sono quelle inserite dal CIPE nell'apposito elenco, secondo le linee della «Legge obiettivo». Una volta deciso a livello centrale la localizzazione di massima, il tracciato ottimale e il costo stimato dell'opera, le regioni dovrebbero avere un termine chiaro per l'individuazione del tracciato definitivo e delle opere compensative entro una determinata percentuale del costo stimato. Una volta trascorso il termine, dovrebbe intervenire il potere sostitutivo dello Stato.

Tra le possibili soluzioni al problema dell'eccessivo contenzioso, ricorda che sono stati ipotizzati, ad esempio, l'introduzione di condizioni di ammissibilità per i ricorrenti, oneri di partecipazione preventiva e penalità.

Il dottor DEL FANTE fornisce i chiarimenti richiesti dal senatore Ranucci in materia di attività della Cassa depositi e prestiti e di redditività degli investimenti.

Il presidente GRILLO, dopo aver ringraziato gli auditi ed i senatori intervenuti, dichiara conclusa l'audizione odierna, rinviando ad altra seduta il seguito dell'indagine conoscitiva.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 17 maggio 2011

229^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

PICCIONI

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(886) PINZGER ed altri. – Disposizioni per il sostegno e lo sviluppo delle imprese agricole

(2605) PIGNEDOLI ed altri. – Misure per la competitività delle agricolture e dei territori rurali nonché delega al Governo per il riordino e la riduzione degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il presidente PICCIONI ricorda che nella seduta del 3 maggio scorso è stata svolta la relazione introduttiva sui disegni di legge in titolo e, preso atto che non vi sono richieste di intervento in discussione generale, rinvia il seguito dell'esame congiunto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente PICCIONI ricorda che al termine della seduta odierna avrà inizio l'audizione, in Ufficio di Presidenza, del Presidente dell'Unione Nazionale Imprese di Meccanizzazione Agricola (UNIMA), in merito alle problematiche del comparto agromeccanico.

La seduta termina alle ore 15,10.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 17 maggio 2011

215^a Seduta

Presidenza del Presidente

CURSI

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Saglia.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione delle direttiva 2009/72/CE relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che abroga la direttiva 2003/54/CE, e della direttiva 2009/73/CE, relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale e che abroga la direttiva 2003/55/CE, e della direttiva 2008/92/CE concernente una procedura comunitaria sulla trasparenza dei prezzi al consumatore finale industriale di gas ed energia elettrica (n. 335)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, comma 3 e 17, commi 2 e 3, della legge 4 giugno 2010, n. 96. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni e osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 30 marzo scorso.

Il senatore CASOLI (*PdL*), relatore, illustra uno schema di parere favorevole con condizioni e osservazioni, pubblicato in allegato.

Interviene il senatore BUBBICO (*PD*) per esprimere forti perplessità sul parere, che non tutela adeguatamente i consumatori e non garantisce la neutralità del gestore della rete, e annunciare il voto contrario del proprio Gruppo parlamentare. Illustra, quindi, uno schema di parere alternativo, pubblicato in allegato.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva lo schema di parere favorevole con condizioni e osservazioni testé illustrato dal relatore, risultando così precluso il restante schema di parere alternativo.

IN SEDE CONSULTIVA

(2715) *Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2011, n. 26, recante misure urgenti per garantire l'ordinato svolgimento delle assemblee societarie annuali*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il presidente CURSI (*PdL*), relatore, illustra il provvedimento in titolo, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati senza alcuna modifica al testo. Si tratta del cosiddetto decreto-legge antiscalate messo a punto dal Governo con riferimento alla vicenda Parmalat-Lactalis, ovvero il tentativo da parte di quest'ultima di raggiungere il controllo di un gruppo che ha un evidente rilievo sia per il comparto agroalimentare sia per l'intero sistema economico nazionale: si consente, in sostanza, lo slittamento di sessanta giorni del termine ultimo per la convocazione dell'assemblea annuale da parte delle società quotate. Misura questa che ha consentito agli amministratori di Parmalat di verificare la sussistenza di ipotesi alternative e più vantaggiose rispetto all'acquisizione del controllo da parte del gruppo francese.

Nel dettaglio, l'articolo 1, comma 1, del decreto-legge prevede che, in deroga alle disposizioni vigenti, per alcune tipologie di società emittenti sia possibile posticipare da centoventi a centottanta giorni dalla chiusura dell'esercizio 2010 i termini per la convocazione dell'assemblea annuale, anche qualora tale possibilità non sia prevista dallo statuto: necessità legata anche all'applicazione delle nuove norme recate dal decreto legislativo n. 27 del 2010, che ha recepito nell'ordinamento italiano la direttiva 2007/36/CE, concernente l'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate, come l'intervento in assemblea o il diritto di voto.

Il comma 2 dello stesso articolo consente alle predette società che abbiano già pubblicato l'avviso di convocazione dell'assemblea annuale alla data di entrata in vigore del decreto-legge di convocare a nuova data l'assemblea, in prima o unica convocazione; nel caso in cui l'assemblea, di cui si dispone il posticipo, sia stata convocata anche per la nomina dei componenti degli organi societari, è stabilito che restano valide le liste già depositate presso l'emittente e possono essere presentate nuove liste, nel rispetto dei termini previsti dal decreto legislativo n. 58 del 1998.

Il Presidente-relatore propone, infine, di esprimere un parere favorevole sul provvedimento in titolo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, approva quindi la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA

Il presidente CURSI informa la Commissione che la seduta notturna, prevista per le ore 20 di oggi, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,40.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 335**

La 10^a Commissione permanente, esaminato l'atto del Governo in titolo,

premessi che:

– il provvedimento in esame è volto ad aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti, il livello di concorrenza nel mercato interno dell'energia elettrica e del gas, nonché a realizzare il modello ITO (*Independent Transmission Operator*), previsto dalle direttive comunitarie che assegnano alle Autorità di regolazione dei singoli Stati membri specifici poteri di vigilanza e di controllo, in modo da consentire una corretta attuazione del modello medesimo;

– risulta fondamentale mantenere in capo al Ministero dello sviluppo economico le competenze e i poteri in materia di strategia energetica nazionale e di sicurezza degli approvvigionamenti, nel pieno rispetto però dei poteri dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, così come assegnati dalle direttive comunitarie;

rilevato che:

– le direttive comunitarie di cui lo schema di decreto in titolo prevede l'attuazione sono particolarmente precise e dettagliate nelle parti relative alle attribuzioni e ai compiti delle Autorità di regolamentazione nazionali, lasciando quindi agli Stati membri un ridotto margine discrezionale per l'attuazione delle direttive stesse nell'ambito delle specificità degli ordinamenti nazionali;

– le direttive comunitarie delineano un quadro normativo all'interno del quale sarà necessario creare le condizioni per la promozione e lo sviluppo di una pluralità di operatori indipendenti nel settore delle infrastrutture energetiche;

– la Commissione per le politiche dell'Unione europea del Senato, nelle osservazioni rese a questa Commissione, ha messo in luce la presenza di diverse criticità, con riguardo alla corrispondenza tra le prescrizioni di indipendenza richieste dalle direttive per le Autorità di regolamentazione ivi previste e le disposizioni dello schema di decreto legislativo che assegnano i corrispondenti compiti non solo all'Autorità per l'energia elettrica e il gas, ma anche e soprattutto allo stesso Governo, il quale, direttamente tramite la Cassa di Risparmio di Roma, controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze, detiene la proprietà delle maggiori quote

di azionariato delle principali società operanti nel mercato dell'energia elettrica e del gas;

– risulta pertanto necessario introdurre alcune modifiche allo schema di decreto, in modo da renderlo pienamente in linea con le direttive comunitarie, evitando così eventuali rilievi da parte delle istituzioni comunitarie;

esprime parere favorevole, con le seguenti condizioni:

1) in relazione alle funzioni attribuite dalla direttiva alle Autorità di regolazione nazionali, con riguardo ai piani decennali di sviluppo delle reti (sottoposizione e valutazione del piano decennale di sviluppo della rete, verifica dell'attuazione, adozione dei provvedimenti finalizzati alla implementazione degli investimenti non realizzati tempestivamente) e ai compiti di fissazione e approvazione delle metodologie usate per calcolare e stabilire le condizioni per l'accesso alle infrastrutture transfrontaliere, gli articoli: 15, comma 5; 16, commi 6, 7 e 8; 36, commi 8 e 9 e 37, commi 2 e 3, siano adeguatamente modificati in modo da assicurare piena coerenza del testo dello schema di decreto con il dettato delle direttive comunitarie che specificano all'Autorità per l'energia elettrica e il gas sulle materie di cui agli articoli in questione;

2) in relazione ai nuovi rilevanti compiti affidati dalle direttive comunitarie in capo all'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con particolare riguardo alla vigilanza sul modello ITO nel settore gas, alla decisione sui reclami, alle nuove funzioni di vigilanza su tutti gli operatori del settore, ai compiti di monitoraggio dei mercati e alla partecipazione ai lavori della nuova Agenzia per il coordinamento dei regolatori europei (ACER), è necessario dotare l'Autorità per l'energia elettrica e il gas di adeguate risorse, senza comunque prevedere nuovi e maggiori oneri sul bilancio dello Stato, senza ulteriori oneri a carico degli operatori del settore, anche in considerazione del totale autofinanziamento su cui si fonda il funzionamento dell'Autorità di regolazione.

Al fine di adempiere alle specifiche prescrizioni delle direttive comunitarie, risulta pertanto necessario all'articolo 43 sostituire il comma 7 con il seguente: «7. Al fine di assicurare l'autonoma esecuzione del bilancio assegnato e l'adeguamento delle risorse umane ai compiti attribuiti, ai sensi dell'art. 35, comma 5, lett. a) della direttiva 2009/72/CE e dell'art. 39, comma 5, lett. a) della direttiva 2009/73/CE, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas: a) a decorrere dal 2011, assolve alle misure di contenimento della spesa dell'apparato amministrativo di cui all'art. 6, commi 7, 8, 9, 12, 13 e 14 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito dalla legge n. 122 del 2010, versando annualmente all'entrata del bilancio dello Stato un importo equivalente a quello derivante dall'applicazione delle suddette misure e pari al 13,76 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2009 per l'acquisto di beni e servizi. Si applicano in ogni caso all'Autorità per l'energia elettrica e il gas le disposizioni di cui all'art. 6, comma 3, del decreto-legge n. 78 del 2010; b) ad invarianza di saldo per il bilancio dello Stato e a valere esclusivamente sul sistema di autofinanziamento previsto

dall'articolo 2, comma 38, della legge 14 novembre 1995, n. 481, nonché nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente, senza ulteriori oneri a carico degli operatori del settore, può avvalersi, fatto salvo quanto previsto dal primo periodo del comma 29 dell'articolo 2 della medesima legge n. 481 del 1995, di un contingente aggiuntivo di personale, da determinarsi con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato, sentito il Ministro dello sviluppo economico, su proposta dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Dalle disposizioni di cui al presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del Bilancio dello Stato.»;

3) in relazione allo sviluppo delle rete e ai poteri decisionali in materia di investimenti, di cui all'articolo 16, si evidenzia l'opportunità, al comma 4 dello stesso articolo 16, di inserire il seguente: «Il Gestore, per quanto eventualmente non previsto dal sistema tariffario, reperisce sul mercato le risorse economiche e finanziarie necessarie per la realizzazione dei progetti di sviluppo della rete, in particolare attraverso l'assunzione di impegni contrattuali vincolanti da parte delle imprese del gas interessate al sostegno economico e finanziario alla realizzazione dei progetti stessi»;

4) in relazione alla previsione di separazione proprietaria del gestore della rete di trasmissione siano adottate apposite misure affinché il gestore del sistema di trasmissione non possa, in conformità e nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 9 della Direttiva 2009/72 esercire o svolgere – direttamente o indirettamente – attività di produzione di energia elettrica;

e con le seguenti osservazioni:

a) valuti il Governo di introdurre opportune modifiche all'articolo 35 comma 2, tenuto conto del servizio universale e dei diritti degli utenti finali e prevedendo che nell'esercizio del proprio potere il Ministro dello sviluppo economico tenga conto dell'esito di monitoraggi periodici sull'andamento del mercato e di eventuali segnalazioni derivanti dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, che valutino la presenza di effettive condizioni di concorrenza nel mercato *retail*, anche al fine di tenere conto delle segnalazioni giunte in tal senso dalla Commissione europea;

b) valuti il Governo le opportune modifiche all'articolo 35 comma 4 al fine di precisare che le finalità espresse nella lettera b) a favore dei clienti siano riferite alle attività di diffusione della lista di controllo per i consumatori elaborata dalla Commissione europea, di cui alla precedente lettera a);

c) si invita il Governo a tenere conto, relativamente all'articolo 22 comma 6 del decreto legislativo n. 164 del 2000, così come riformulato dall'art. 7 dallo schema di decreto legislativo in esame, di quanto già attuato dalla legge n. 99 del 2009 con riferimento allo Sportello per il consumatore di energia, gestito da Acquirente Unico per conto dell'Autorità e rivolto sia ai clienti del settore elettrico che del gas, in linea con quanto

rilevato dall’Autorità medesima nel corso delle audizioni sullo schema di decreto legislativo;

d) valuti il Governo le opportune modifiche all’articolo 44 in modo da ricondurre i reclami dei clienti finali contro gli esercenti la vendita e distributori e le procedure di conciliazione al «trattamento efficace» dei reclami di cui al comma 4, svolto dall’Acquirente Unico per conto dell’Autorità, al fine di evitare inutili sovrapposizioni e confusioni e garantire procedure più snelle;

e) si segnala, inoltre, la necessità, al fine di garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi comunitari in materia di efficienza energetica, che il quadro regolatorio in materia di certificati bianchi rimanga il più possibile stabile e coerente, mantenendo pertanto in capo all’Autorità per l’energia elettrica ed il gas la regolazione economica del meccanismo dei titoli di efficienza energetica (TEE);

f) si valuti la possibilità di inserire nel provvedimento, che riguarda le reti di importazione e di trasporto, una disposizione che, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, preveda la deducibilità degli interessi passivi oltre la soglia del 30 per cento del risultato operativo lordo anche per i soggetti a natura privata, qualora investano per la realizzazione di infrastrutture di pubblica utilità, così da favorire l’afflusso di capitali privati per la realizzazione e il potenziamento delle reti;

g) si evidenzia l’opportunità, all’articolo 11, comma 1, di sostituire la lettera c) con la seguente: «sono vietati il *leasing* di personale e la prestazione di servizi a favore o da parte di altre parti dell’impresa verticalmente integrata che svolgono attività di produzione e commercializzazione di gas naturale. In ogni caso, il Gestore può ricevere e/o fornire servizi all’impresa verticalmente integrata a condizione che non si determini una discriminazione tra gli utenti del sistema e siano a disposizione di tutti gli utenti del sistema secondo le medesime modalità e condizioni e non si limiti, distorca o impedisca la concorrenza in materia di produzione o fornitura di gas; le modalità e le condizioni della fornitura dei servizi di cui al presente comma sono approvate dall’Autorità per l’energia elettrica e il gas»;

h) valuti il Governo la possibilità di sostituire, all’articolo 13 all’ultimo periodo del comma 8, le parole: «si applicano a tutte le persone appartenenti alla gestione operativa e a quelle che riferiscono loro direttamente questioni connesse alla gestione» con le seguenti: «si applicano ai dirigenti che, secondo l’organigramma dell’impresa, sono primi responsabili dei risultati della gestione»;

i) valuti il Governo l’opportunità di precisare che i sistemi di distribuzione chiusi sono le reti interne d’utenza così come definite dall’articolo 33 della legge n. 99 del 2009, nonché i sistemi efficienti di utenza di cui all’articolo 2, comma 1, lettera t) del decreto legislativo n. 115 del 2008 e che le altre reti elettriche private, di cui alla all’articolo 30, comma 27, della legge 23 luglio 2009, n. 99 sono le reti private esistenti alla data di entrata in vigore della medesima legge;

j) valuti il Governo, all'articolo 35, comma 3, lettera *b)*, l'opportunità di precisare che le società di distribuzione siano obbligate a rendere disponibili i dati di consumo dei clienti alle società di vendita, garantendo la qualità e la tempestività dell'informazione fornita, affinché i clienti possano ricevere tutti i pertinenti dati di consumo;

k) al fine di potenziare le verifiche e i controlli sui combustibili in modo da garantire il corretto svolgimento dei mercati energetici e la trasparenza dei prezzi per i consumatori finali, valuti il Governo l'opportunità di prevedere nel provvedimento il trasferimento alla società Gestore dei Servizi Energetici delle funzioni della Stazione Sperimentale per i Combustibili, comunque assicurando i risparmi quantificati nel decreto-legge 31 maggio 2010 n. 78, convertito dalla legge n. 122 del 2010, che ne ha disposto la soppressione ed il trasferimento delle funzioni alla Camera di Commercio di Milano.

l) valuti il Governo l'opportunità, all'articolo 38, comma 4, di eliminare il riferimento al 30 maggio quale termine entro il quale le imprese elettriche minori, prive dell'attività di produzione, possano aderire al regime di perequazione, facendo valere invece il termine ordinatorio previsto dalla delibera dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas n. 72 del 2010, che ha riaperto i termini per l'adesione al regime di perequazione introdotto con delibera n. 5 del 2004 della stessa Autorità;

m) valuti il Governo l'opportunità di precisare, rendendola più aderente alla lettera del testo delle direttive, la formulazione delle disposizioni in materia di definizione di impresa verticalmente integrata, di accesso da parte della Commissione europea ai dati di cui all'articolo 5, di termini di conclusione del procedimento di certificazione di cui all'articolo 9, comma 4, di definizione di gasdotti di trasporto di cui all'articolo 10, comma 4, di vigilanza di cui all'articolo 10, comma 7, di porzioni di rete facenti parte della rete di trasmissione nazionale di cui all'articolo 36, comma 5, di base di calcolo per l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 45, comma 4;

n) valuti il Governo l'opportunità, al fine di accrescere la sicurezza delle forniture di gas naturale usato come carburante, di accelerare il trasferimento della gestione del fondo bombole per metano alla cassa conguaglio GPL disposto dall'articolo 27, commi 3 e 6, della legge 23 luglio 2009, n.99, facendo salvi gli atti amministrativi e di gestione adottati fino alla data di entrata in vigore del presente decreto;

o) valuti infine il Governo, al fine di promuovere iniziative di formazione nel settore dell'energia, rivolte prevalentemente ai dipendenti degli enti locali (Comuni, Province e Regioni) e ai dipendenti della Pubblica amministrazione centrale, l'opportunità di istituire presso l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, una Scuola superiore dell'energia con il compito di attuare corsi di preparazione, di formazione, di aggiornamento e di specializzazione nel campo dell'energia, rivolti prioritariamente al personale delle Pubbliche amministrazioni, fornendo al contempo la possibilità all'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, per il pieno raggiungimento de-

gli obiettivi della Scuola superiore per l'energia, di stipulare protocolli d'intesa e collaborazione con il Ministero dello sviluppo economico, gli altri ministeri interessati, le università, il Gestore dei servizi energetici – GSE S.p.A. e le società da esso controllate, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea) o con ulteriori enti pubblici o privati che possano garantire il migliore assolvimento dei compiti assegnati alla Scuola superiore per l'energia.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRA-
NAIOLA, LATORRE, SANGALLI, TOMASELLI SUL-
L'ATTO DEL GOVERNO N. 335**

La 10^a Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione delle direttive 2009/72/CE, relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale e che abroga la direttiva 2003/54/CE, 2008/92/CE, concernente la procedura comunitaria sulla trasparenza dei prezzi al consumatore finale industriale di gas e di energia elettrica (atto del Governo n. 335),

premessi che:

il decreto si pone gli obiettivi di aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti e la concorrenza nel mercato interno dell'elettricità e del gas, di assicurare un'efficace separazione tra imprese del gas, che sono proprietarie e che gestiscono reti di trasporto, e imprese che utilizzano le reti di trasporto medesime per l'importazione e la vendita di gas, nonché di tutelare maggiormente i consumatori e in particolare i clienti «vulnerabili»;

relativamente alla separazione tra imprese del gas che sono proprietarie e che gestiscono reti di trasporto ed imprese che utilizzano le reti di trasporto medesime per l'importazione e la vendita di gas, la soluzione adottata dal Governo, pur nel rispetto delle indicazioni formulate dalla direttiva europea, non appare adeguata alle necessità di sviluppo del settore;

la direttiva europea dava la possibilità agli Stati membri di scegliere tra tre opzioni per la separazione tra rete di trasporto ed imprese che utilizzano tali reti: la *ownership unbundling* (OU), già adottata nel mercato elettrico nazionale; l'*independent system operator* (ISO), in cui le imprese verticalmente integrate mantengono la proprietà delle reti affidandone però la gestione ad un soggetto terzo; l'*independent transmission operator* (ITO), che è la soluzione prescelta dal Governo;

in base allo schema di decreto legislativo al nostro esame, pertanto, la separazione funzionale tra la società Eni e Snam rete gas dovrà avvenire entro il 3 marzo del 2012, attraverso la creazione di un nuovo veicolo societario da parte di Eni, verticalmente integrato, in cui verrà fatta confluire Snam e la gestione della rete;

nel testo non appaiono tuttavia garantiti in capo a Snam rete gas, in qualità di gestore della rete di trasporto, chiari poteri decisionali finalizzati a garantire l'effettiva concorrenza nel mercato del gas, nonché un adeguato livello di indipendenza per la gestione della rete e per la manutenzione e lo sviluppo del sistema di trasporto;

nello schema di decreto non appaiono adeguatamente disciplinati i criteri e le modalità di conclusione degli accordi commerciali e finanziari tra Snam rete gas e l'impresa verticalmente integrata Eni Spa ed un ruolo del tutto marginale è assegnato su tali tematiche all'Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG), cui non sono assegnati chiari compiti di regolazione, di intervento e sorveglianza sull'operato delle predette società;

rispetto ai nuovi compiti assegnati all'Autorità di regolazione indipendente, anche in relazione al modello ITO prescelto, emergono dal testo del decreto numerose criticità, che sembrano allontanarsi dal dettato delle disposizioni delle direttive CE che prevedono poteri, compiti e prerogative che devono essere attribuite dagli Stati membri alle Autorità di regolazione;

ad evidenziare la provvisorietà delle scelte adottate dal Governo, lo schema di decreto prevede che conclusa la procedura di separazione, scatteranno 5 anni di «sperimentazione» del modello adottato, durante i quali l'Autorità garante per la concorrenza e il mercato (Agcm) dovrà verificare l'efficacia del modello adottato al fine di consentire al Ministero dello sviluppo economico di introdurre eventualmente misure correttive;

l'AEEG ha più volte sottolineato la necessità di giungere ad una separazione proprietaria tra Eni e Snam Rete Gas, sottolineando che il decreto governativo che prevede solo una separazione funzionale non esaurisce tale obiettivo;

nel corso delle audizioni svolte sul tema le associazioni rappresentative delle imprese hanno sollecitato il Governo a rafforzare le garanzie di indipendenza della rete metanifera ora pilotata dall'Eni attraverso il controllo di Snam Rete Gas. In particolare sono state sollevate forti perplessità sulla scelta di garantire la terzietà della rete non con la separazione proprietaria «secca» dell'Eni da Snam Rete Gas, ma con il più blando modello della separazione funzionale. In particolare, Confindustria ha espressamente affermato che: «Da sempre la Confindustria ha sottolineato la necessità di introdurre una separazione effettiva delle infrastrutture strategiche dalle attività svolte in regime di concorrenza al fine di evitare discriminazioni» anche se il modello della separazione proprietaria, il più lineare ed efficace, deve essere comunque accompagnato da una piena reciprocità delle regole adottate negli altri paesi europei, per non creare a sua volta discriminazioni tra operatori;

la separazione effettiva delle attività relative alle reti di trasporto da quelle di produzione e fornitura è maggiormente funzionale alla tutela della concorrenza, in ragione del fatto che una gestione della rete diversa, come quella prevista dal Governo, rischia di determinare una discriminazione a carico dei soggetti concorrenti e di comprimere la qualità complessiva del servizio e quindi la stessa tutela del consumatore;

preso atto che:

da più parti si sollevano aperte critiche alla scelta del Governo di limitare fortemente i poteri di intervento e di indirizzo delle Autorità indipendenti sulle tematiche oggetto del provvedimento, affidando il grosso delle prerogative al Ministero dello sviluppo economico;

una delle criticità principali dello schema di decreto è relativa al fatto che, contrariamente a quanto previsto dalla direttiva comunitaria 2009/72/CE, l'articolo 36 del provvedimento non assegna all'Autorità di regolazione il compito di approvare il Piano decennale di sviluppo della rete che deve essere predisposto da Terna. Tale Piano è approvato dal MISE, cui competerebbe anche di verificarne l'attuazione e di adottare i provvedimenti finalizzati all'attuazione degli investimenti non realizzati tempestivamente;

l'attenuazione delle funzioni regolatorie attribuite dalla normativa dell'Unione europea all'AEEG e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) rischia di produrre ricadute negative sulla concorrenza nel settore, sulla possibilità di conseguire un'adeguata valorizzazione degli *asset*, sulla determinazione delle tariffe che devono essere applicate dal gestore, sulle procedure che lo stesso è tenuto a rispettare nel connettere alla rete di trasporto gli impianti di stoccaggio, i terminali di rigassificazione e i clienti industriali;

si ricorda che le direttive europee prevedono che nel caso in cui il gestore del sistema di distribuzione/trasmissione faccia parte di un'impresa verticalmente integrata, gli Stati membri provvedono affinché le sue attività vengano controllate dalle Autorità di regolamentazione o altri organi competenti in modo che esso non possa trarre vantaggio dalla sua integrazione verticale per falsare la concorrenza. In particolare, ai gestori di sistemi di distribuzione verticalmente integrati è fatto divieto di creare confusione, nella loro politica di comunicazione e di marchio, circa l'identità distinta del ramo «fornitura» dell'impresa verticalmente integrata. Misure queste che non trovano riscontro nel provvedimento al nostro esame;

osservato che:

la sicurezza delle forniture di energia elettrica ha un'importanza cruciale per lo sviluppo del mercato interno ed è un tema connesso con lo sviluppo delle interconnessioni transfrontaliere;

in tale ambito la funzione sia di indirizzo che di coordinamento a garanzia di un equilibrio tra domanda e offerta sul mercato nazionale attraverso la definizione di uno scenario decennale relativo allo sviluppo del mercato elettrico viene rimessa alla sola competenza ministeriale, senza il coinvolgimento dell'AEEG e degli altri soggetti interessati, la cui consultazione viene collocata solo nella fase dell'aggiornamento biennale dello scenario stesso;

la definizione degli obiettivi della strategia energetica nazionale non avviene tramite la predisposizione di uno scenario condiviso dal *transmission system operator* (TSO) e dall'AEEG, stante la stretta interdipen-

denza tra il piano decennale di sviluppo della rete nazionale e la strategia energetica nazionale;

rilevato che:

con riferimento agli obblighi relativi al servizio pubblico e alla tutela dei consumatori si evidenzia la mancata armonizzazione ed allineamento delle disposizioni all'uopo previste con riferimento al mercato gas con quelle introdotte relativamente al mercato elettrico. Al fine di incentivare una evoluzione parallela dei mercati della vendita al dettaglio dell'energia elettrica e del gas appare opportuno che il recepimento delle direttive 2009/72/CE e 2009/73/CE, pur nel rispetto delle specificità che contraddistinguono i due settori, venga regolato sulla base delle medesime linee guida;

in particolare, il testo dell'articolo 7 che rivede e modifica l'articolo 22 del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164 in materia di gas, non è coerente con il successivo articolo 35 recante disposizioni relative al mercato della vendita al dettaglio per il settore elettrico;

l'articolo 35, comma 2 sembrerebbe sancire l'impossibilità per il cliente finale che abbia esercitato la propria idoneità di tornare sul mercato tutelato. Il principio di irreversibilità della scelta che ne deriverebbe rappresenta un potenziale forte ostacolo alla concorrenza nel mercato della vendita al dettaglio. I consumatori che volessero esercitare la propria idoneità passando al mercato libero sarebbero fortemente disincentivati dal farlo in quanto il ripristino delle condizioni di tutela precedentemente applicate non sarebbe a quel punto più possibile. In merito alle procedure di *switching*, si evidenzia come le disposizioni di cui alle direttive 2009/72/CE e 2009/73/CE prevedono che gli operatori interessati effettuino il cambio del fornitore entro 3 settimane, riducendo sensibilmente le tempistiche definite dall'attuale regolazione;

nell'ambito del medesimo articolo non sono previste adeguate misure volte a stabilire che nell'esercizio del proprio potere il Ministro dello sviluppo economico tenga conto dell'esito dei monitoraggi periodici sull'andamento del mercato e di eventuali segnalazioni dell'AEEG, che valutino la presenza di effettive condizioni di concorrenza nel mercato *retail*, anche al fine di tenere conto delle segnalazioni della Commissione europea;

sempre con riferimento allo sviluppo del mercato concorrenziale e alla tutela dei consumatori, le direttive europee prevedono che i clienti siano adeguatamente informati sul loro consumo effettivo di energia, anche attraverso il proprio venditore. Ad oggi sia nel mercato elettrico che nel gas la disciplina che regola i flussi di comunicazione non è efficiente e i dati di consumo dei clienti hanno percentuali in stima ancora troppo elevate rispetto agli standard di qualità attesi dai clienti che scelgono il mercato libero. Questa situazione costituisce una pesante criticità per gli operatori del mercato libero con percezione negativa e di scarsa qualità del servizio fornito al cliente finale. A tal fine sarebbe opportuno inserire nel testo meccanismi tariffari che inducano i distributori ad una

maggior qualità del servizio di misura, anche al fine di accelerare il processo di introduzione dei contatori intelligenti rispetto agli obiettivi comunitari (80 per cento al 2020) e migliorare la disciplina inerente ai flussi di comunicazione fra distributori e venditori, con particolare riferimento alla qualità del dato di consumo rilevato dai distributori. Inoltre, la possibilità di modulazione della tariffa da riconoscere alle società di distribuzione anche in funzione della qualità del servizio reso per la fornitura e la qualità del dato di misura è sicuramente una buona leva affinché le società di vendita possano contare su un dato di misura tempestivo e di buona qualità al fine di una migliore gestione del cliente finale;

constatato che:

vi è un sostanziale disallineamento nella formulazione della previsione dell'articolo 2 dello schema di decreto rispetto al principio alla base dell'articolo 8 della direttiva 2009/72/CE, la quale prevede espressamente la possibilità di avviare procedure di gara per nuove capacità «soltanto se gli impianti di generazione in costruzione o le misure di efficienza energetica/gestione della domanda adottate in base alla procedura di autorizzazione non siano sufficienti a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento». Lo schema di decreto, diversamente, esprime un concetto più generale, che prevede, comunque, l'introduzione di un meccanismo di remunerazione della capacità. In tale ambito, dovrebbe essere assicurata continuità con quanto previsto dal decreto legislativo n. 379 del 2003, e garantire, nell'ambito della definizione della procedura di remunerazione, l'attività propositiva dell'autorità per l'energia elettrica e del gas, a consolidamento dei risultati già raggiunti attraverso il lungo periodo di consultazione che ha visto l'ampio coinvolgimento di tutte le parti interessate, sia di matrice istituzionale che di settore;

la disposizione di cui all'articolo 3, comma 7, attribuisce agli impianti e alle infrastrutture non ricadenti negli obiettivi di politica energetica nazionale i maggiori costi dei potenziamenti o estensioni delle reti di trasmissione e trasporto di energia necessari alla realizzazione degli impianti ed infrastrutture ricadenti in tali obiettivi. In tale ambito, non viene operata alcuna distinzione tra *essential facilities* ed impianti/infrastrutture realizzati in regime di piena concorrenza, introducendo un regime profondamente discriminatorio e lesivo degli interessi degli operatori del settore. Gli operatori risultano esposti sia al rischio di avere progettato ed investito in impianti ed infrastrutture non ricadenti negli obiettivi di politica energetica nazionale che, quindi, non beneficeranno di tutte le agevolazioni a ciò connesse, sia alla penalizzazione rappresentata dall'imputazione, a loro carico, dei maggiori costi;

l'articolo 7, nel recepire le previsioni della direttiva 2009/73/CE, richiama, altresì, le disposizioni dell'articolo 30, commi 5 e 8, della legge n. 99 del 2009, e pertanto, conferma il ruolo, già attribuito all'Acquirente unico dalla legge n. 99 del 2009, di garante della fornitura di gas ai clienti finali in condizioni di continuità, sicurezza ed efficienza del servizio, dell'Acquirente unico, estende la categoria dei «clienti vulnerabili» ai «clienti

civili e non civili con consumi annui fino a 50.000 mc annui» e attribuisce all'Acquirente unico l'ulteriore ruolo di garante della sicurezza e dell'economicità degli approvvigionamenti di gas per i medesimi clienti finali;

l'articolo 27 pone i costi dello stoccaggio strategico a carico sia dei soggetti produttori che dei soggetti importatori. In tale ambito emerge, tuttavia, una disparità di trattamento tra coloro che concretamente beneficiano dello stoccaggio strategico e, quindi, i clienti vulnerabili e coloro che sono tenuti a finanziarlo, ovvero tutti i partecipanti al mercato;

l'articolo 28, introduce l'obbligo di indicare gli Stati dove il gas è stato prodotto. La procedura proposta non appare in linea con la liberalizzazione del settore del gas e nello specifico, si evidenzia l'incompatibilità della previsione relativa alla dichiarazione di provenienza del gas importato con l'attuale struttura del mercato europeo che incentiva la conclusione di transazioni presso gli *hub* che, come noto, rendono particolarmente difficoltosa la ricostruzione del flusso fisico del gas;

il disposto di cui all'articolo 35, comma 3, lettera *b*), non precisa l'obbligo in capo alle società di distribuzione a rendere disponibili, entro termini certi, i dati di consumo dei clienti finali alle società di vendita, con ciò impedendo la predisposizione di informazioni tempestive e di qualità necessarie ad evitare il fenomeno delle fatturazioni in stima. A tal fine, sarebbe opportuno precisare nel testo che le società di distribuzione siano obbligate a rendere disponibili i dati di consumo dei clienti alle società di vendita, garantendo la qualità e la tempestività dell'informazione fornita, affinché i clienti possano ricevere tutti i pertinenti dati di consumo;

come sottolineato dalla Commissione europea nel parere che ha inviato all'Italia in data 6 aprile 2011 per la mancata osservanza di alcune disposizioni della direttiva 2009/72/CE relativa a norme comuni per il mercato dell'energia elettrica, i prezzi regolati devono essere utilizzati solo per un ristretto insieme di clienti finali che realmente necessitano di un regime di tutela e solo per un periodo di tempo limitato. I prezzi regolati possono rappresentare un freno allo sviluppo della concorrenza. I tassi di *switching* mostrano una scarsa dinamicità dei mercati sia elettrico che gas che penalizza tutti i vantaggi a monte della liberalizzazione. Per tale motivo appare necessario mantenere temporaneamente la tutela del prezzo per i soli clienti domestici e tendere nel lungo periodo ad una tutela di prezzo solo per i clienti disagiati;

in relazione alla previsione della separazione proprietaria del gestore della rete di trasmissione è necessario adottare, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 9 della direttiva 2009/72/CE, apposite misure affinché il gestore del sistema di trasmissione non possa esercitare o svolgere, direttamente o indirettamente, attività di produzione di energia elettrica,

esprime parere contrario.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 17 maggio 2011

254^a Seduta

Presidenza del Presidente

TOMASSINI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza dell'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (Age.-Na.S.), il dottor Fulvio Moirano, direttore, il dottor Giovanni Caracci, direttore della sezione qualità ed accreditamento e la dottoressa Antonietta Gangale, collaboratrice della sezione qualità ed accreditamento.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla Croce Rossa Italiana con particolare riguardo ai rapporti contrattuali nell'ambito sanitario del soccorso e alle prospettive di sviluppo delle attività istituzionalmente svolte: audizione di esperti

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 4 maggio scorso.

Il dottor MOIRANO tiene preliminarmente a precisare che, tra i compiti istituzionali dell'Age.Na.S., non rientra in modo specifico quello riguardante i modelli organizzativi legati alle convenzioni con la Croce Rossa, se non per gli aspetti emersi nell'ambito delle attività di affianca-

mento in favore delle Regioni sottoposte a piani di rientro dal *deficit*. In questa ottica, l'Age.Na.S. ha provveduto a elaborare documenti metodologici nonché programmi di intervento finalizzati alla riorganizzazione delle reti di assistenza, a partire dall'emergenza-urgenza. In particolare, rileva l'esigenza di una riflessione organica proprio con riferimento all'attività del trasporto degli infermi, tenuto conto che, a fronte della progressiva concentrazione dell'attività clinica presso strutture di eccellenza e di alta specialità, si rende necessario favorire l'implementazione di un sistema più efficiente di trasporti secondari tra presidi sanitari nell'ambito della rete *hub and spoke*.

Con particolare riferimento alle Regioni soggette al piano di rientro, osserva come le difficoltà da parte della Croce Rossa Italiana siano legate in larga parte ai profili di cassa, in ragione della situazione di scarsa liquidità. Da quindi diffusamente conto di uno studio elaborato dall'Age.Na.S. in merito alla riorganizzazione e alla riqualificazione dell'assistenza sanitaria nelle Regioni soggette al piano di rientro, nell'ambito del quale trova ampio spazio la trattazione della rete dell'emergenza-urgenza, sottolineando l'esigenza di fondare l'approccio metodologico su analisi epidemiologiche, sul modello di *hub and spoke*, nonché sul principio di garanzia della continuità dell'assistenza.

Dopo aver sottolineato la presenza di situazioni difformi nel territorio nazionale riguardo al trasporto assistito, tiene a precisare che l'Age.Na.S., in relazione ai rapporti contrattuali nell'ambito sanitario del soccorso, non ha condotto analisi strutturate *ad hoc*, ferma restando tuttavia l'esigenza di una disamina complessiva delle prassi attuate nei diversi contesti regionali al fine di avviare una riflessione critica da sottoporre al confronto con le Regioni e il Governo.

Il dottor CARACCI illustra i contenuti della campagna informativa svolta da Age.Na.S., in collaborazione con il Ministero della salute, sul sistema emergenza-urgenza allo scopo di sensibilizzare la cittadinanza verso un corretto impiego di tale servizio. Osserva quindi come tale campagna sia finalizzata a stimolare tutta la popolazione al riconoscimento più consapevole dei propri bisogni di salute, nella prospettiva di individuare la struttura sanitaria più adeguata per rispondervi.

Il senatore SACCOMANNO (*PdL*), alla luce dei riflessi dell'attività istituzionalmente svolta dall'Age.Na.S. sui sistemi di emergenza e urgenza in essere presso le Regioni, chiede una valutazione in merito alla funzionalità della Croce Rossa Italiana nell'ambito del trasporto degli infermi in regime di emergenza, con particolare riferimento all'esistenza di una possibile posizione di privilegio rispetto ad altri fornitori. Sarebbe inoltre utile comprendere se sussista un sistema di valutazione dell'attività svolta dalla Croce Rossa in tale ambito, nella prospettiva di monitorare e favorire il miglioramento delle prestazioni offerte nel settore del trasporto. In questo quadro domanda quali siano le possibili iniziative legate ai percorsi di contrattualizzazione con la Croce Rossa Italiana: in tal senso, chiede se

non si ritenga opportuno definire un contratto tipo volto a regolare i rapporti tra le Aziende sanitarie e la Croce Rossa.

Il senatore GRAMAZIO (*PdL*) chiede una valutazione dell'Age.Na.S. in merito alla situazione complessiva dei contratti siglati dalla Croce Rossa Italiana per il servizio di emergenza-urgenza, anche alla luce della presenza di agenzie regionali preposte, come nel caso dell'ARES Lazio. Peraltro, proprio la situazione esistente in tale regione, induce ad osservare con preoccupazione la possibile involuzione della Croce Rossa Italiana che, invece di supplire a carenze delle strutture pubbliche, tende a trasformarsi in un soggetto maggiormente interessato ai profili remunerativi.

La senatrice BASSOLI (*PD*), nel rilevare che i senatori in precedenza intervenuti hanno evidenziato alcune preoccupazioni di tipo economico che mettono a repentaglio il funzionamento del sistema di emergenza-urgenza, ricorda che le conclusioni della recente indagine conoscitiva svolta dalla Commissione proprio sul tema del trasporto degli infermi hanno evidenziato alcuni elementi critici: la precarietà del personale, la non sempre elevata qualità dei mezzi a disposizione, nonché la carenza di formazione. Peraltro, alcune regioni hanno aperto bandi di gara preoccupandosi esclusivamente di conseguire il minor ribasso, senza alcuna considerazione per la qualità del servizio. Anche per questa ragione, chiede ulteriori ragguagli in merito alle proposte prospettate dall'Age.Na.S. sul monitoraggio e sulla valutazione dei cittadini sulla qualità dei servizi erogati.

Il presidente TOMASSINI sottolinea come l'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione sul sistema di emergenza-urgenza costituisca il punto di partenza obbligato per le riflessioni sullo stato della Croce Rossa Italiana, con particolare riferimento ad alcuni aspetti come la situazione dei mezzi e degli equipaggi, la formazione del personale e l'istituzione, per ora attiva solo in alcune regioni, di agenzie preposte all'emergenza-urgenza.

L'interlocuzione dell'Age.Na.S., inoltre, può rappresentare l'occasione per un approfondimento anche sui finanziamenti ricevuti dalla Croce Rossa Italiana, in primo luogo, dal Ministero della salute: infatti, sarebbe interesse della Commissione apprendere in quale modo sono state impiegate queste risorse che sono destinate a compiti del Servizio sanitario nazionale. Analoga richiesta può essere estesa anche ai finanziamenti provenienti dal Ministero degli esteri e dell'interno.

Potrebbe poi essere utile acquisire la valutazione dell'Age.Na.S. anche in merito ad una possibile evoluzione del ruolo della Croce Rossa Italiana, nel senso che da parte di alcuni si è prospettato che i servizi resi da tale ente costerebbero molto meno se, come avviene all'estero, si accettasse un sistema basato esclusivamente sul volontariato. Infine, appaiono preoccupanti le indiscrezioni circa possibili iniziative volte a trasformare la Croce Rossa Italiana in un soggetto privato poiché tale scenario risul-

terebbe fortemente sconsigliabile alla luce della situazione patrimoniale dell'ente.

Il dottor MOIRANO, in replica ai quesiti emersi nel corso del dibattito, ribadisce come l'Age.Na.S. non abbia una competenza diretta in merito alla Croce Rossa Italiana, essendo i relativi rapporti veicolati attraverso il Ministero della salute.

Dopo aver sottolineato come sussistano esperienze di vario genere nel mondo del volontariato, si sofferma sui profili legati alle modalità organizzative attraverso il meccanismo delle convenzioni, quanto meno con riferimento agli aspetti emersi nell'ambito dell'attività di affiancamento svolta presso le Regioni soggette ai piani di rientro.

Riguardo alle ipotesi di istituire agenzie *ad hoc* per la gestione dell'emergenza, rende noto come siano state elaborate proposte di riorganizzazione della rete dell'emergenza con riferimento ai programmi di riqualificazione ospedaliera e alle attività di coordinamento con l'assistenza territoriale, sulla base di possibili diverse articolazioni gestionali. Dopo aver svolto alcune brevi considerazioni sulle problematiche connesse alla sottoscrizione di convenzioni non precedute da procedure concorsuali, fa presente che in alcune Regioni si è provveduto all'organizzazione autonoma del trasporto degli infermi, quantomeno per i trasferimenti secondari.

Dà quindi conto di un *focus* condotto dall'Age.Na.S. sulla rete dell'emergenza, nella prospettiva di individuare i parametri utili per il dimensionamento delle strutture sanitarie, così come previsto dal Patto per la salute. Conclude infine illustrando i contenuti del Programma nazionale degli esiti, condotto sulla base del gradimento dei cittadini nella fruizione delle prestazioni, nell'ottica di offrire una valutazione numerica anche sotto il profilo della qualità delle cure.

Il senatore COSENTINO (PD) chiede se la Commissione possa essere inclusa tra i soggetti istituzionali ai quali è riconosciuto l'accesso ai dati delle schede di dimissione ospedaliera rientranti nel Programma nazionale degli esiti curato.

Il PRESIDENTE, nel prendere atto di tale richiesta che si riserva di inviare al Ministro della salute, ringrazia i soggetti auditi per il contributo offerto ai lavori della Commissione e dichiara chiusa l'odierna audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

SULLE PROBLEMATICHE DELLE PERSONE AUTISTICHE

Il PRESIDENTE comunica che il 4 maggio scorso si è svolta una audizione, in sede informale, dell'Associazione Nazionale Persone Autistiche (ANPA), associazione istituita con lo scopo di dare supporto alle famiglie che vivono l'autismo nelle sue molteplici forme.

In particolare, durante tale confronto – nel quale è stata raccolta documentazione – la menzionata associazione ha prospettato una serie di interventi che, in ambito socio-sanitario, sociale e preventivo-istituzionale, potrebbero essere attuati per superare i problemi vissuti dalle persone colpite da questa malattia e dalle famiglie che se ne fanno carico.

Si sono altresì delineate alcune possibili iniziative che potrebbero essere sviluppate in sede parlamentare, partendo dall'esame del disegno di legge n. 1252 e dalla discussione in Assemblea della mozione 1-00355. Inoltre, il 9 giugno prossimo, alle ore 14,30, è stata programmata l'audizione, in sede informale, della Federazione delle Associazioni Nazionali a Tutela delle persone con Autismo e Sindrome di Asperger (FANTASiA).

Nell'augurarsi che per la menzionata audizione possa registrarsi la massima partecipazione dei componenti della Commissione, si riserva di convocare una successiva riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato per riflettere sulle proposte e sulle modalità più efficaci per dare risalto alle problematiche segnalate su tale delicata questione.

La Commissione prende atto.

*SULLA CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI SANITÀ DEGLI STATI
MEMBRI SVOLTASI A BUDAPEST IL 14 E 15 APRILE 2011*

La senatrice BIANCONI (*PdL*) riferisce gli esiti della Conferenza dei Presidenti delle Commissioni sanità che si è svolta a Budapest nei giorni 14 e 15 aprile scorsi, cui ha partecipato in rappresentanza del presidente Tomassini, che ringrazia sentitamente.

In particolare, tra le tematiche emerse, segnala come in primo luogo occorra investire nella prevenzione delle malattie e sulla promozione di stili di vita sana, favorendo il cambiamento nell'approccio culturale, nella prospettiva di ridurre l'accesso in futuro ai servizi sanitari, attraverso il rafforzamento del ruolo preventivo dell'educazione ad un'alimentazione più sana e al movimento fisico per ridurre l'obesità, adulta e infantile. Grande interesse ha inoltre suscitato la lotta al consumo di tabacco, nel cui ambito il commissario europeo per la salute e la sicurezza dei consumatori John Dalli ha preannunciato l'adozione di specifiche proposte legislative entro il prossimo anno volte a rafforzare l'azione dell'Unione europea nel settore, esprimendo peraltro apprezzamento nei confronti dell'Italia, quale punta più avanzata a livello legislativo in materia. Il Commissario europeo ha quindi sottolineato l'importanza della direttiva 2011/24/CE sull'assistenza sanitaria transfrontaliera, ai fini dei diretti riflessi sull'innovazione tecnologica in campo sanitario, nonché sui controlli di qualità e sulla comparabilità dei dati tra i sistemi sanitari degli Stati membri. Il direttore regionale dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) per l'Europa Zsuzsanna Jakab ha invece sottolineato l'importanza della prevenzione attraverso idonei programmi di *screening*, osservando come le

statistiche su incidenza e mortalità di tumori alla mammella ed alla cervice dell'utero siano sensibilmente migliorate.

A tale riguardo, rende noto di aver illustrato la mozione 1-00399 (testo 3) approvata dal Senato in merito alla realizzazione di centri di senologia certificati, all'esito dell'indagine conoscitiva sulle malattie ad andamento degenerativo, esprimendo altresì l'auspicio che i rappresentanti parlamentari degli altri Stati membri si facciano parte attiva in tal senso presso i propri Esecutivi.

Riferisce quindi che, a margine dei lavori della Conferenza, ha avuto inoltre modo di interloquire direttamente, oltre che con il commissario europeo Dalli e con il direttore regionale Jakab, anche con i rappresentanti parlamentari omologhi delle Commissioni sanità degli altri Stati membri, con particolare riguardo – tra gli altri – al Bundesrat tedesco, al Parlamento belga, al Senato francese, alla Camera dei Lords, al Parlamento svedese e al Parlamento sloveno, nella prospettiva di avviare una proficua interlocuzione sui temi emersi nel corso della Conferenza.

In conclusione, nel mettere a disposizione della Commissione un'ampia relazione dei lavori della Conferenza, sottolinea l'esigenza di valutare l'opportunità di una audizione del commissario europeo per la salute e la sicurezza John Dalli, congiuntamente con la Commissione politiche dell'Unione europea: tale sede potrebbe rappresentare l'occasione per avviare una riflessione sulla citata direttiva in materia di assistenza sanitaria transfrontaliera, sulla cui proposta la Commissione sanità si è inoltre pronunciata in fase ascendente. In tal senso, sarebbe altresì opportuno acquisire elementi informativi sulle tematiche riguardanti il rinnovato ruolo che la Commissione europea si accinge ad assumere nell'ambito delle competenze in materia di cooperazione sanitaria e sulle possibili iniziative in proposito.

La senatrice BASSOLI (PD), nel prendere atto di tale proficua esperienza che ha dato ampio lustro all'attività della Commissione, rileva tuttavia con rammarico come sarebbe stato opportuno garantire anche la partecipazione di un esponente dell'opposizione, oltretutto in considerazione del fatto che l'indagine conoscitiva sulle malattie ad andamento degenerativo è stata condotta in modo condiviso.

Il PRESIDENTE, dopo aver sottolineato come la Conferenza dei Presidenti delle Commissioni sanità si collochi nell'ambito delle iniziative avviate dal Parlamento ungherese, poiché l'Ungheria detiene attualmente la Presidenza di turno del Consiglio europeo, fa presente alla senatrice Bassoli che, ferma restando la piena disponibilità ad integrare la composizione delle delegazioni parlamentari al fine di garantire la rappresentatività dei Gruppi ogni qual volta se ne ravvisi la necessità, la partecipazione alla menzionata Conferenza è subordinata ad uno specifico invito rivolto specificamente alla sua persona. Nel caso specifico, ha ritenuto opportuno delegare la senatrice Bianconi, in ragione dell'attinenza del programma dei lavori di quella Conferenza con i profili tematici trattati nell'ambito

dell'indagine conoscitiva di cui la senatrice è stata relatrice. Peraltro precisa che la piena rappresentatività di maggioranza ed opposizione è stata comunque garantita, in quanto la Delegazione della Commissione Affari sociali della Camera dei deputati era guidata da un esponente del Gruppo del Partito Democratico, nella persona del vice presidente della Commissione, onorevole Gero Grassi.

Nel ringraziare la senatrice Bianconi per il lavoro svolto, dichiara di convenire in merito alla proposta di ascoltare in audizione – ai sensi dell'articolo 144-*quater*, secondo comma, del Regolamento – il commissario europeo Dalli, congiuntamente con la Commissione politiche dell'Unione europea, riservandosi pertanto di avviare gli opportuni contatti con la presidente Boldi in tal senso.

Prospetta inoltre l'opportunità di un'audizione informale, in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, del direttore regionale dell'OMS per l'Europa Zsuzsanna Jakab, per approfondire ulteriormente le strategie di prevenzione e i programmi di *screening*.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

SUL RADUNO DEI MALATI DI SLA PRESSO IL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

La senatrice BASSOLI (PD) rende noto che, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, è in corso un raduno degli ammalati di sclerosi laterale amiotrofica (SLA), i quali sottolineano l'esigenza di avviare una riflessione sulla definizione dei criteri per l'erogazione dei risorse disposte dal recente decreto-legge «milleproroghe», n. 225 del 2010. Domanda quindi se non sia possibile un interessamento da parte della Commissione al riguardo.

Il PRESIDENTE assicura che si farà carico di avviare ogni idonea iniziativa volta a favorire lo svolgimento di un incontro dei malati di SLA con i responsabili degli Uffici del Ministero dell'economia preposti all'erogazione dei suddetti fondi.

La seduta termina alle ore 16.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 17 maggio 2011

265^a Seduta

Presidenza del Presidente

D'ALÌ

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(1820) D'ALÌ. – Nuove disposizioni in materia di aree protette

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 23 febbraio scorso.

Il presidente D'ALÌ comunica che il relatore, senatore Orsi, ha presentato l'ordine del giorno n. G/1820/1/13, riportato in allegato al resoconto della seduta odierna.

Il senatore ORSI (*PdL*), relatore, fa presente che, nelle more dell'espressione del parere della 5^a Commissione sugli emendamenti presentati al disegno di legge in titolo, è possibile svolgere una riflessione sull'opportunità di operare un intervento modificativo della legge n. 394 del 1991 al fine di realizzare anche un aggiornamento delle disposizioni relative ai parchi. Fa infine presente che l'ordine del giorno n. G/1820/1/13 risponde all'esigenza di procedere all'aggiornamento della normativa relativa alla pesca sportiva subacquea in mare in apnea, risalente al 1965, impegnando il Governo ad adoperarsi per una adeguata e moderna regolamentazione di tale attività sportiva lungo le coste marine e nel mare territoriale.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) dichiara di condividere la necessità di un rinnovamento della legge n. 394 del 1991, che tenga tuttavia fermi i principi e i livelli irrinunciabili di salvaguardia delle aree protette. Sulla base di tali considerazioni giudica opportuno procedere ad una nuova regolamentazione della pesca sportiva subacquea in apnea che preveda il rispetto anche delle fondamentali condizioni di sicurezza della balneazione.

Ritiene inoltre necessario affrontare il problema della *governance* dei parchi risolvendo talune criticità che la normativa vigente, vecchia ormai di venti anni, ha evidenziato, con particolare riferimento alla diarchia comunità del parco – ente di gestione e alle procedure di nomina del presidente e del direttore generale.

Il presidente D'ALÌ fa presente che il Ministro dell'ambiente ha già manifestato, in via informale, la propria disponibilità ad avviare insieme alla Commissione gli approfondimenti utili alla definizione di interventi modificativi della legge n. 394 del 1991.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

**ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE
N. 1820**

G/1820/1/13

IL RELATORE

La 13^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 1820,

rilevata la necessità di procedere ad una revisione ed ad un aggiornamento della normativa in materia di pesca sportiva subacquea in mare, ormai obsoleta ed inadeguata anche perché risalente al lontano 1965;

impegna il Governo:

ad adoperarsi con urgenza per un'adeguata e moderna regolazione primaria dell'attività di pesca sportiva subacquea in apnea lungo le coste marine e nel mare territoriale, innanzitutto per definire con esattezza condizioni di sicurezza, cautele, requisiti, modalità e soggetti titolati, consentendo così di considerare, in un quadro di certezze e di semplificazione dei relativi controlli e prescrizioni, i limiti di sostenibilità di detta attività anche all'interno delle aree marine protette.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Martedì 17 maggio 2011

157^a Seduta

Presidenza della Presidente

BOLDI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente della Commissione rapporti internazionali e comunitari del Consiglio regionale del Veneto, onorevole Nereo Laroni, accompagnato dal dirigente della direzione rapporti e attività istituzionali del Consiglio regionale del Veneto, dottor Roberto Valente.

La seduta inizia alle ore 14,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, infine, che la pubblicità della seduta sarà assicurata attraverso la resocontazione stenografica, che sarà disponibile in tempi rapidi.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul sistema Paese nella trattazione delle questioni relative all'UE con particolare riferimento al ruolo del Parlamento italiano nella formazione della legislazione comunitaria: audizione del presidente della Commissione rapporti internazionali e comunitari del Consiglio regionale del Veneto

Riprende il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 4 maggio 2011.

La PRESIDENTE ringrazia l'onorevole Laroni per la sua disponibilità a svolgere l'odierna audizione.

Il presidente LARONI evidenzia, in primo luogo, che la Regione Veneto, pur se con un certo ritardo rispetto ad altre Regioni, ha provveduto ad attrezzarsi per partecipare attivamente al processo di formazione del diritto europeo, attraverso una serie di iniziative istituzionali, tra cui quella della creazione della Commissione speciale, da lui presieduta, preposta alla trattazione delle relazioni internazionali e dei rapporti comunitari.

La crescente sensibilità della Regione nei confronti delle problematiche connesse all'integrazione nell'ambito dell'Unione europea è ulteriormente dimostrata, tra l'altro, dalla recente pubblicazione del primo Rapporto al Ministro degli affari esteri, recante «Relazioni internazionali della Regione del Veneto nel 2011», che si sofferma, in modo particolare, sulle modalità di utilizzo dei finanziamenti comunitari da parte dell'economia veneta.

L'oratore, quindi, richiama l'attenzione dei Senatori sulla difficoltà, riscontrata nella realtà regionale, a concepire i progetti dell'Unione europea – quali, a titolo di esempio, la realizzazione delle reti di trasporto transeuropeo, tra cui rientra la TAV – come inseriti non solamente nel contesto territoriale locale ma in quello più ampio, che presuppone uno sviluppo integrato tra le diverse aree geografiche del continente europeo.

In tale difficoltà – secondo l'onorevole Laroni – occorre, purtroppo, ravvisare una mancanza di capacità decisionale, nella tempistica prevista dall'Unione europea, ai vari livelli, nazionale e locale, che non sono in grado di coordinarsi efficacemente tra di loro e che, di fatto, impediscono all'Italia in quanto tale di agire in maniera coesa nello scenario comunitario.

Conclude mettendo in rilievo la necessità, avvertita in modo sempre più pressante, che l'Assemblea legislativa della propria Regione possa ricordarsi, nelle materie comunitarie, con la rispettiva Giunta, nonché l'esigenza di allestire una sorta di «cabina di regia» che permetta un monitoraggio dell'attività svolta dai differenti uffici di rappresentanza delle Regioni italiane a Bruxelles.

Seguono alcuni quesiti posti dai Senatori.

Il senatore SANTINI (*PdL*), con riferimento alla partecipazione dei Consigli regionali alla «fase ascendente», pone l'interrogativo se il termine di venti giorni dalla data di ricevimento delle proposte europee possa essere sufficiente per le Regioni a formulare le loro osservazioni.

Chiede, inoltre, se abbia senso, per le medesime Regioni mantenere, dal punto di vista dei costi e alla luce delle diffuse tecnologie informatiche oggi a disposizione, dei distaccamenti burocratici, a volte pletorici, nella capitale belga.

La senatrice ADERENTI (*LNP*) domanda quali sinergie debbano essere messe in moto affinché possa instaurarsi, a regime, un «circolo virtuoso» tra le legislazioni dei tre livelli, europeo, nazionale, territoriale.

La senatrice SOLIANI (*PD*) è interessata a capire se il ritardo evocato dall'oratore – che interessa, molto spesso, non solo la Regione Veneto, ma anche le altre Regioni, e che, purtroppo, rischia di collocare il Paese in una posizione periferica rispetto agli snodi decisionali dell'UE – sia imputabile a motivi di natura politica, ovvero al difetto di una politica nazionale incapace di essere protagonista in Europa.

La presidente BOLDI è interessata a sapere che tipo di rapporti il Consiglio regionale del Veneto ha instaurato con il Comitato delle Regioni e se – nell'ambito della partecipazione delle Regioni alla cosiddetta «fase ascendente», di cui alla legge n. 11 del 2005 in corso di revisione – i pareri formulati dalle stesse Regioni debbano essere inoltrati per il tramite della Conferenza Stato-Regioni.

In sede di replica, il presidente LARONI tiene a precisare, tra l'altro, che, dal versante regionale, sarebbe preferibile avere a disposizione un periodo congruo, di trenta-quaranta giorni, ad esempio, per l'invio al Governo e al Parlamento delle relative osservazioni concernenti i progetti legislativi dell'Unione europea.

Relativamente alla questione del ritardo, sia statale che locale, con il quale vengono ottemperati gli adempimenti di origine comunitaria, è d'uopo constatare, secondo l'oratore, come l'Italia sconti un problema di origine culturale, a causa del provincialismo che spesso contraddistingue gli amministratori della cosa pubblica.

Nel condividere, infine, il rilievo relativo alla superfetazione degli organi di rappresentanza regionale presso le istituzioni comunitarie, egli esprime la convinzione che l'inoltro dei pareri «in fase ascendente» ad opera delle Regioni debba avvenire in forma diretta, e, quindi, senza alcuna intermediazione, al fine di consentire la loro fruizione in tempi celeri e certi.

La PRESIDENTE dichiara, quindi, conclusa l'odierna audizione.

IN SEDE CONSULTIVA

(2646) Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Buttiglione ed altri, Stucchi ed altri, Gozi ed altri, Pescante ed altri e del disegno di legge n. 3866 d'iniziativa governativa

(2254) MARINARO ed altri. – Nuove norme in materia di partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e procedure di esecuzione degli obblighi comunitari

(Parere alla 1^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

La PRESIDENTE, dopo aver ricordato che i due disegni di legge in titolo, di cui è relatrice nella Commissione affari costituzionali, comunica che, per quanto riguarda il relativo esame presso la 14^a Commissione, ha nominato due relatori, uno della maggioranza e uno dell'opposizione, nelle persone, rispettivamente, dei senatori Boschetto e Mauro Maria Marino.

Informa, infine, che i membri della Commissione Politiche dell'Unione europea potranno prendere parte alle audizioni previste presso la 1^a Commissione.

Il seguito dell'esame viene, quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Martedì 17 maggio 2011

78ª Seduta

Presidenza del Presidente
Giuseppe PISANU

La seduta inizia alle ore 12,50.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha nominato componente della Commissione il senatore Luigi Compagna in sostituzione del senatore Antonio Gentile, chiamato a far parte del Governo, formulando per entrambi auguri di buon lavoro.

I. Esame della proposta di relazione sulla prima fase dei lavori della Commissione con particolare riguardo al condizionamento delle mafie sull'economia, sulla società e sulle istituzioni del Mezzogiorno, relatore Presidente Pisanu

Il PRESIDENTE illustra la proposta di relazione sulla prima fase dei lavori della Commissione con particolare riguardo al condizionamento

delle mafie sull'economia, sulla società e sulle istituzioni del Mezzogiorno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

II. Esame delle modalità di attuazione della Relazione in materia di formazione delle liste dei candidati per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali, approvata nella seduta del 18 febbraio 2010, con riferimento alle elezioni amministrative del maggio 2011

Il PRESIDENTE espone la proposta, su cui ha convenuto l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, di reiterare anche per le elezioni amministrative 2011 i controlli sul rispetto da parte dei partiti, delle formazioni politiche e delle liste civiche del codice di autoregolamentazione delle candidature approvato con relazione al Parlamento dalla Commissione il 18 febbraio 2010.

Prende la parola l'onorevole GARAVINI che, dopo un intervento di precisazione del PRESIDENTE, conclude il proprio intervento.

Formulano osservazioni i senatori SERRA, LI GOTTI, LAURO e MARITATI, l'onorevole NAPOLI e i senatori COSTA, LUMIA, CARUSO e ARMATO.

Il PRESIDENTE trae le conclusioni dal dibattito svolto sul tema in esame, prendendo atto che la proposta presentata si intende approvata.

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è convocato giovedì 19 maggio 2011 alle ore 9.

Convocazione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è convocato giovedì 19 maggio 2011 alle ore 9.

I lavori terminano alle ore 15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

Martedì 17 maggio 2011

117^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARINO

La seduta inizia alle ore 14,05.

Intervengono, in rappresentanza della Fondazione IRCCS «Santa Lucia» di Roma, il direttore generale, dottor Luigi Amadio, il direttore sanitario, dottor Antonino Salvia e il direttore scientifico, professor Carlo Caltagirone.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

Viene secretato, su proposta del Presidente, un breve passaggio dedicato ai lavori della Commissione.

Seguito dell'inchiesta sull'assistenza sanitaria alle persone affette da gravi forme di disabilità: audizione di rappresentanti dell'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico Fondazione Santa Lucia (Roma)

Il PRESIDENTE introduce i temi dell'audizione all'ordine del giorno.

Il dottor Luigi AMADIO, il professor Carlo CALTAGIRONE e il dottor Antonino SALVIA svolgono delle relazioni introduttive, soffermandosi, per i profili di rispettiva competenza, sulle peculiarità che caratterizzano la Fondazione IRCCS «Santa Lucia» e sulle problematiche che quest'ultima sta attualmente affrontando.

Intervengono, per formulare domande e considerazioni, i senatori GRAMAZIO, COSENTINO, ASTORE e BIONDELLI.

Dopo la replica del dottor AMADIO, il PRESIDENTE ringrazia gli auditi e li congeda.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La Commissione decide, su proposta del Presidente, di demandare ad un prossimo Ufficio di Presidenza ogni determinazione circa il seguito da dare all'odierna audizione.

Decide, inoltre, nell'ambito di un passaggio in seduta segreta, quale tipo di iniziativa porre in essere in merito ad una segnalazione giunta alla Presidenza della Commissione.

La seduta termina alle ore 15,10.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 17 maggio 2011

153^a Seduta

Presidenza del Presidente
BATTAGLIA

La seduta inizia alle ore 14,30.

(1832) GASPARRI e QUAGLIARIELLO. – *Modifica all'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195, in materia di pareri del Consiglio Superiore della Magistratura*

(1833) GASPARRI e QUAGLIARIELLO. – *Modifica all'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195, in materia di interventi del Consiglio Superiore della Magistratura a tutela del prestigio e dell'indipendenza della Magistratura*

(Parere alla 2^a Commissione su testo unificato. Rimessione alla sede plenaria)

La senatrice INCOSTANTE (PD) chiede che l'esame del testo unificato riferito ai disegni di legge in titolo sia rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame viene quindi rimesso alla sede plenaria.

(1880-B) GASPARRI ed altri. – *Disposizioni in materia di spese di giustizia, danno erariale, prescrizione e durata del processo*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(2696) LI GOTTI ed altri. – *Disposizioni in materia di circostanze, recidiva e prescrizione del reato*

(Parere alla 2^a Commissione. Rimessione alla sede plenaria)

Il senatore PARDI (IdV) chiede che l'esame dei disegni di legge in titolo sia rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame viene quindi rimesso alla sede plenaria.

(1843) Deputato FEDI ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di diritti e prerogative sindacali di particolari categorie di personale del Ministero degli affari esteri, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), dopo aver illustrato l'emendamento 1.1 riferito al disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

(2692) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Panama, firmato a Roma il 2 maggio 2007, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(2693) Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) per la concessione di un immobile in Roma come sede per la Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (CGPM), fatto a Roma il 19 gennaio e il 24 marzo 2006, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(2694) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania, aggiuntivo alla Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957 ed alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959, ed inteso a facilitarne l'applicazione, fatto a Tirana il 3 dicembre 2007, con Scambio di Note effettuato a Tirana il 18 e 19 settembre 2008, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

(996) MALAN ed altri. – Disposizioni in materia di inalienabilità delle opere d'arte prestate da uno Stato, da un ente o da un'istituzione culturale stranieri, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico

(Parere alla 7^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo e l'emendamento 1.1 ad esso riferito, propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

Schema di decreto legislativo recante riordino della normativa in materia di congedi, aspettative e permessi (n. 358)

(Osservazioni alla 11^a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare osservazioni non ostative.

Conviene la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 15.